ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 32

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1988): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

# STAMPA SERA

Martedì 7 - Merc. 8 Febbraio 196[illegible]

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 790-151 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione



## SEDUTA AGITATA STAMANE AL PROCESSO FENAROLI

# Il P. M. respinge la richiesta della Difesa di incriminare il teste Sacchi come correo

## La reazione dell'Accusa contro la tesi dell'avv. Carnelutti

**Tanto il P.M. che gli avvocati di parte civile hanno negato che nell'azione e nel comportamento del segretario-confidente di Giovanni Fenaroli vi siano elementi tali da poterlo ritenere corresponsabile nella preparazione del delitto - Ugualmente respinte le richieste di nullità dell'istruttoria per vizi procedurali - Breve apparizione in aula del «re delle evasioni» Vincenzo Barbaro, elegante, sicuro di sé e dallo sguardo più che mai ironico e volpino**

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

La seconda giornata di incidenti procedurali sta per cominciare. Mentre l'attenzione dei patroni converge su argomenti giuridici, fuori dall'aula, negli ambulacri gremiti da una indescrivibile folla di curiosi, si svolge l'ormai consueta «caccia alla volpe», ove, nelle parti di inseguitori e inseguiti, figurano rispettivamente i fotoreporters e i testimoni di primo piano.

Innumerevoli sono le astuzie cui ricorre (inutilmente) Egidio Sacchi per sottrarsi alle insidie dei lampeggiatori.

Un altro personaggio preso di mira è il prof. Carlo Savi, il ginecologo milanese al quale, nell'estate del 1958, Giovanni Fenaroli fece la strabiliante proposta di uc-

Il Pubblico Ministero, dottor Giuseppe Mauro (Telef.)

ciderg li la moglie con tecnica medico-scientifica. Il medico, contro cui la sentenza di rinvio a giudizio ha espressioni assai dure, è, per così dire, rassegnato a questa rinnovata ondata di curiosità. Abbiamo scambiato qualche parola con lui. Considera l'intero episodio, nella sua paradossale assurdità, una [illegible].

Il dott. Savi commenta: «Che cosa vuole? Quando si va nel bosco, si pensa di trovarvi soltanto conigli e scoiattoli. E invece qualche volta ci si imbatte nel lupo». Egli spiega così il proprio comportamento: «Quando il Fenaroli mi fece quella proposta, pensavo si trattasse di un discorso scherzoso, anche se di cattiva lega. Ma dopo il dieci settembre, appresa la notizia del delitto, fui colto dal terribile dubbio che responsabile del misfatto fosse proprio il Fenaroli. Chiesi a me stesso come dovessi comportarmi e per consiglio mi rivolsi prima a un avvocato mio amico, poi a un sacerdote. Entrambi mi dissero che non avevo il dovere di rivolgermi all'autorità giudiziaria, dato che i miei erano soltanto sospetti. Però — conclude il prof. Savi — il pieno e diffuso chiarimento del mio caso lo esporrò alla Corte».

Sono le nove. Ecco gli imputati occupare il loro posto in aula. Il recinto a essi riservato è assai ampio, cosicché si trovano distanti l'uno dall'altro: non si guardano, non scambiano parola. Il loro contegno sembra conferire verosimiglianza alle voci che propagatesi in questi giorni sulla possibilità di contrastanti atteggiamenti e forse di reciproche accuse nel dibattito.

Anche stamane Fenaroli, [illegible] sorridente come sempre, confabula con l'avv. Carnelutti. Meglio di ieri ha curato la propria toilette;

Il rag. Egidio Sacchi contro il quale si è scagliata ieri la Difesa coinvolgendolo nelle responsabilità (Telef.)

porta una bella cravatta scura, annodata con perizia. Dell'aspetto del principale imputato, appare soprattutto singolare l'abbronzatura del volto. Il fatto è che egli, dotato di immaginoso spirito organizzativo, ha pianificato l'utilizzazione delle «ore all'aria libera in cortile» accordategli in regime carcerario. I risultati sono soddisfacenti. Raoul Ghiani appare accigliato; sorridente, invece, è Carlo Inzolia.

Le prime battute dell'udienza sono occupate dal nuovo appello degli imputati che, come ieri, sfilano in aula: «Quasi una passerella giudiziaria» — commenta un'elegante spettatrice.

Un movimento di curiosità è suscitato dall'annuncio dell'usciere: «E' giunto Vincenzo Barbaro». Quasi tutti, tra il pubblico, hanno la curiosità di vedere il «truffatore del secolo», che in questo processo è testimone su un episodio assai interessante: il movimento di bigliettini clandestini a «Regina Coeli», mediante i quali Giovanni Fenaroli dettava suggerimenti al Ghiani e all'Inzolia sulle risposte da dare, cioè sul modo di rispondere al giudice istruttore.

C'è chi ha formulato la seguente ipotesi: sarebbe stato lo stesso truffatore a incitare il protagonista del «supergiallo di via Monaci» ad assumere questa iniziativa. Lo scopo di Barbaro sarebbe consistito nel crearsi motivi per comparire testimonio in sede. Si afferma che, in simili cose, egli sia abilissimo. Gli sta a cuore trovare pretesti per interrompere la monotonia della vita di carcerato mediante trasferimenti da un'aula giudiziaria all'altra.

Comunque, la curiosità del pubblico è delusa. A Vincenzo Barbaro non è dato modo di offrire spettacolo, comparendo sia pure brevemente al centro dell'emiciclo. Egli viene fatto affacciare appena per un istante a una delle porticine laterali dell'aula: i giudici popolari e i magistrati possono vederlo, ma la sua figura non entra nell'angolo visuale degli spettatori. Il «re delle evasioni», con un impeccabile inchino, pronuncia la parola «presente», dopo di che i carabinieri di scorta lo riaccompagnano in camera di sicurezza. In quell'attimo, Barbaro è sembrato ed era in piena forma: ben sbarbato, il suo volto è apparso illuminato da uno sguardo più che mai ironico e volpino. Indossa un impermeabile nuovo di buon taglio. Nei suoi confronti, il presidente La Bua ha disposto che, così come gli altri testimoni in stato di detenzione, venga nuovamente tradotto al carcere di proce-

nienza, in attesa di essere nuovamente citato per essere ascoltato come teste.

Si alza ora a parlare, per la parte civile, l'avv. Manfredi, il quale premette che le istanze di nullità sollevate ieri dalla Difesa hanno ara-

te probabilmente soltanto «finalità suggestive». «L'illusione dell'avvocato è chiara: l'appellativo «suggestivo» può probabilmente sostituirsi con «teatrale».

«La parte civile — esclama l'avv. Manfredi — non si

opporrà mai alla conquista di nuove prove, ma non consentirà neppure che si accumulino argomenti infondati». L'oratore si occupa, poi, delle istanze di nullità

(Continua in 9a pagina)

**A TORINO: sensazionale colpo in un alloggio di via Susa**

# Mentre guardano la tv spariscono 25 milioni

**La vittima è un noto rappresentante in preziosi di Valenza - Aveva deposto il campionario nella stanza accanto a quella dove, con un gruppo di persone, seguiva sul video il festival di Sanremo - Il ladro ha aperto la porta-finestra senza forzarla, è entrato, ha rovistato in qualche cassetto ed è scomparso con la preziosa valigia**

Un sensazionale, audacissimo furto è stato compiuto ieri sera in una casa di Torino: un ladro, entrato mentre quattro persone stavano assistendo allo spettacolo televisivo nella stanza accanto, ha rubato una valigetta contenente oggetti d'oro per 25 milioni. Da mezzanotte gli uomini della «Mobile» sono impegnati nelle indagini: essi sospettano che la scelta dell'alloggio non sia dovuta al caso ma che il colpo sia il frutto di un'accurata preparazione.

La principale vittima del colpo ladresco non è infatti un inquilino della casa ma un ospite occasionale, il rappresentante di oreficeria Massimo Bonafede, di 38 anni, abitante con la moglie e tre figli a Valenza in viale del Santuario. E' molto noto ed apprezzato nell'ambiente degli orafi della città piemontese e fino a due anni fa svolgeva attività di fabbricante di oggetti preziosi in società con due colleghi. Ora si è dedicato esclusivamente al commercio, come «viaggiatore», della ditta Marchisio.

Ieri sera, trovandosi a Torino, aveva accettato l'invito di una conoscente, la signora Olga Costa, impiegata, trentottenne, abitante in un alloggio al pian terreno di via Susa 35, ed era andato a vedere in casa sua lo spettacolo televisivo sul Festival di Sanremo. Nell'alloggio della signora Costa, che vive sola, erano altre due amiche: la signorina Mariuccia Losi e la signora Marzano.

I quattro hanno cenato insieme poi si sono portati in un'altra stanza, dove c'è il televisore. Il Bonafede ha però lasciato nella sala da pranzo la preziosissima valigia in cui era tutto il suo campionario, il cui valore

Il ladro, arrivato da via Susa, è entrato nell'alloggio dalla porta-finestra a sinistra

supera certamente i [illegible] milioni e si avvicina ai 25.

Al termine dello spettacolo l'orafo si è congedato ed è tornato nel salone per riprendere la valigia. Ma essa era scomparsa: la stanza era a soqquadro, i cassetti aperti. La signora Costa si accorgeva che erano spariti anche 50 mila lire in contanti, oltre ad un preziosissimo anello con brillante. Si tele-

fonava subito alla Questura, da cui accorrevano il funzionario di [illegible] dott. Civetta ed il capo della «Mobile» dott. Maugeri.

Di dove poteva essere entrato il ladro? Probabilmente non dalla porta, che non reca nessuna traccia di effrazione (a meno che si sia servito di una chiave perfettamente falsificata) bensì dalla porta-finestra. Essa si apre su di un passaggio privato, che separa lo stabile da quello attiguo, ed è assai basso rispetto al livello del suolo. L'alloggio è rialzato di soli tre gradini.

La padrona di casa è sicura di non aver chiuso le persiane. Ma i vetri, a questa stagione, non vengono mai lasciati aperti. Come ha potuto il ladro aprirli senza lasciare alcun segno di effrazione? Vi è da pensare che, inavvertitamente, i battenti siano stati soltanto accostati.

Il derubato e le tre donne che erano con lui sono stati interrogati a lungo stamane, negli uffici della «Mobile», dal dott. Maugeri e dal dott. Valerio. La polizia è convinta che qualcuno abbia seguito le mosse dell'orafo, attendendo l'occasione propizia, che si è presentata mentre il Bonafede era tutto intento a seguire lo spettacolo televisivo. L'orafo non ha però avuto l'impressione di essere pedinato.

*Dichiarazioni di Malagodi*

## Tra il 20 e il 25 febbraio il Consiglio nazionale del Pli

Roma, martedì sera.

L'on. Malagodi ha fatto all'agenzia «Dic» la seguente dichiarazione: «Abbiamo deciso di convocare la Direzione centrale e il Consiglio nazionale nella settimana fra il 20 e il 25 febbraio.

«A questi organi massimi del nostro partito sottoporremo la situazione politica quale si viene configurando sul piano della attività governativa e parlamentare e su quel piano delle giunte che, con buona pace di taluni bene intenzionati minimizzatori, non può, oltre certi limiti, essere disgiunto dal primo.

«A tale riguardo, non vi è dubbio che mentre il voto della Camera sull'Alto Adige è un fatto positivo per il Paese, la giunta di sinistra a Genova, venendo dopo quella di Milano e prima di quella di Firenze, è un nuovo grosso peso sul piatto negativo della bilancia. Vedremo ora che cosa succederà in altri luoghi, come ad esempio in Sicilia e in quel Consiglio provinciale di Milano il cui valore sintomatico dal punto di vista politico è sottolineato dalla presenza di una maggioranza dei partiti convergenti.

«Conosco gli umori del nostro Consiglio nazionale, ed una previsione è certa: i liberali — come non si presteranno mai ad avventure autoritarie di estrema destra, la cui sola prospettiva alimenta le manovre dei comunisti e dei sinistrorsi inguaribili — così non si presteranno mai a favorire uno spostamento dell'equilibrio politico, palese o dissimulato, verso il psi, le cui posizioni di fondo rimangono sostanzialmente quelle dei comunisti. Si legga l'"Avanti!" e si veda per esempio come esso ha ribadito ancora ieri la linea di rottura del psi con la politica estera dei partiti democratici.

«Anche per questo ho ritenuto di dover confermare ed illustrare all'on. Fanfani, alla vigilia del "piccolo vertice" parigino, la nostra precisa linea di coraggiosa iniziativa europea. L'Italia, a nostro avviso, deve mettersi alla testa nel moto verso una unione degli Stati europei che necessariamente si ispiri ai principi della democrazia liberale».

# Le quotazioni nelle Borse

### A TORINO

**VALORI DI STATO**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] 3½ | 81 40 | 81 40 |
| » em. | 81 30 | 81 30 |
| [illegible] 1962 | 76 — | 76 — |
| [illegible] 5% | 108 40 | 108 40 |
| » em. | 108 30 | 108 30 |
| [illegible] 3½ | 96 30 | 96 30 |
| » em. | 96 20 | 96 30 |
| [illegible] 5% | 101 10 | 101 10 |
| » em. | 101 — | 101 — |
| Ricostruz. 3½ | 86 70 | 87 10 |
| » em. | 86 60 | 87 — |
| Ricostruz. 5% | 100 10 | 100 30 |
| » em. | 100 — | 100 10 |
| B. T. [illegible] 5% | 99 30 | 99 50 |
| [illegible] | 99 75 | 99 75 |
| [illegible] | 98 50 | 99 — |
| B.T. 5% 1960 | — | — |
| » » 1961 | 102 — | 102 — |
| » » 1962 | 102 20 | 102 25 |
| » » 1963 | 102 27 | 102 30 |
| » » 1964 | 103 20 | 103 — |
| » » 1965 | 103 40 | 103 60 |
| » » 1966 | 102 95 | 102 95 |
| » » 1967 | 103 10 | 103 20 |
| B.T. 5% 1968 | 102 40 | 102 25 |

**OBBLIGAZIONI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| I.R.I. 3½% | 101 30 | 101 20 |
| » [illegible] | 103 20 | 103 20 |
| » [illegible] | 103 — | 103 10 |
| » [illegible] | 103 60 | 103 50 |
| » [illegible] | 105 — | 104 80 |
| » [illegible] | 105 — | 105 — |
| » [illegible] | 149 75 | 149 75 |
| » [illegible] | 154 — | 153 75 |
| » [illegible] | 101 20 | 101 20 |
| » [illegible] | 103 — | 103 — |
| » [illegible] | 148 13 | 148 30 |
| » [illegible] | 101 10 | 101 30 |
| » [illegible] | 96 50 | 96 50 |
| [illegible] | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 101 20 | 101 20 |
| [illegible] | 101 40 | 101 30 |
| » » | 101 40 | 101 20 |
| » » | 101 60 | 101 40 |
| » » | 103 40 | 103 50 |
| C.C.I.P. 5% | 98 50 | 98 50 |
| [illegible] 5% | 96 — | 96 — |
| » | [illegible] | [illegible] |
| » | 98 50 | 98 50 |
| » [illegible] | 96 70 | 96 — |
| [illegible] 5% | 99 90 | 99 90 |
| [illegible] 5% | 98 90 | 98 90 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 99 60 | 99 60 |
| » » | 99 60 | 99 60 |
| [illegible] 5% | 103 15 | 103 20 |
| » [illegible] | 104 50 | 104 50 |
| » [illegible] | 103 25 | 103 10 |
| » [illegible] | 103 75 | 103 75 |
| I.M.I. [illegible] | — | — |
| » [illegible] | 102 80 | 103 — |
| » [illegible] | 103 10 | 103 10 |
| » [illegible] | 103 15 | 103 10 |
| » [illegible] | 102 90 | 103 90 |
| » [illegible] | 103 30 | 103 30 |
| » [illegible] | 98 20 | 98 30 |
| [illegible] | 98 60 | 98 60 |
| » | 98 90 | 98 90 |
| » | 101 50 | 101 50 |
| [illegible] | 103 — | 103 32 |
| [illegible] | 103 55 | 103 55 |
| [illegible] | 103 80 | 103 70 |
| [illegible] | 102 20 | 103 40 |
| [illegible] | 105 — | 105 — |

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | 109 — |
| [illegible] | [illegible] | 109 — |
| [illegible] | [illegible] 75 | 109 25 |
| [illegible] | 114 — | 113 50 |
| [illegible] | 111 75 | 111 75 |
| [illegible] | 101 90 | 101 85 |
| [illegible] | 98 40 | 98 70 |
| [illegible] | 107 — | 107 — |
| [illegible] | 106 — | 106 — |
| [illegible] | 108 50 | 108 50 |
| [illegible] | 109 50 | 109 50 |
| [illegible] | 103 50 | 104 — |
| [illegible] | 106 — | 106 — |
| [illegible] | 104 — | 104 25 |
| [illegible] | 104 10 | 105 — |
| [illegible] | 107 — | 107 — |
| [illegible] | 109 — | 109 — |
| [illegible] | 105 — | 106 — |
| [illegible] | 103 — | 103 75 |
| [illegible] | 105 50 | 105 50 |
| [illegible] | 105 50 | 105 50 |
| [illegible] | 105 — | 105 — |
| [illegible] | 105 50 | 105 50 |
| [illegible] | 108 50 | 108 50 |
| [illegible] | 108 50 | 108 50 |
| [illegible] | 104 20 | 104 70 |
| [illegible] | 103 20 | 103 20 |
| [illegible] | 101 40 | 101 80 |
| [illegible] | 103 70 | 103 70 |
| [illegible] | 103 — | 103 — |
| [illegible] | 103 20 | [illegible] |
| [illegible] | 128 — | [illegible] |
| [illegible] | 104 50 | [illegible] |
| [illegible] | 103 50 | [illegible] |
| [illegible] | 103 — | [illegible] |
| [illegible] | 105 — | [illegible] |
| [illegible] | 105 — | [illegible] |
| [illegible] | 102 50 | [illegible] |
| [illegible] | 103 40 | [illegible] |
| [illegible] | 103 25 | [illegible] |
| [illegible] | 104 80 | [illegible] |
| [illegible] | 103 20 | [illegible] |
| [illegible] | 103 50 | [illegible] |
| [illegible] | 100 70 | [illegible] |
| [illegible] | 104 25 | [illegible] |
| [illegible] | 102 40 | [illegible] |
| [illegible] | 101 — | [illegible] |
| [illegible] | 104 — | [illegible] |
| [illegible] | 106 — | [illegible] |
| [illegible] | 97 70 | [illegible] |
| [illegible] | 97 50 | [illegible] |
| [illegible] | 112 50 | [illegible] |
| [illegible] | 98 30 | [illegible] |

**AZIONI PER QUOTE - TESSILI E MANIFATTURE**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | [illegible] |
| Cotonificio [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | 19750 | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| » [illegible] | 7510 | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |

**TRASP. - AGRIC. - FINANZ.**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | 19800 | [illegible] |
| [illegible] | 19800 | [illegible] |
| [illegible] | 3800 | [illegible] |
| [illegible] | 4800 | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | 2985 | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | 1840 | [illegible] |
| La Centrale | 21000 | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | 100500 | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | — | [illegible] |

**MINERALI-ESTRATTIVE**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 1760 | 1745 |

**METALMECCANICI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | 2800 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | 785 | 781 |
| [illegible] | 1640 | 1630 |
| [illegible] | 2060 | 2081 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 2575 | 2625 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 1880 | 1875 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 1790 | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 3050 | 3056 |
| [illegible] | 2440 | 2415 |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | 13800 | 13800 |

**ELETTRICI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — |
| [illegible] | [illegible] | 1535 |
| [illegible] | [illegible] | 1590 |
| [illegible] | [illegible] | 2575 |
| [illegible] | [illegible] | 2445 |
| [illegible] | [illegible] | 2380 |
| [illegible] | [illegible] | 2145 |

**ALIMENTARI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | 332 | — |

**DIVERSI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | 4080 |
| [illegible] | [illegible] | 22700 |
| [illegible] | [illegible] | 1570 |

**CHIMICI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | 2415 |

**IMMOBILIARI**

| Titolo | 6 | 7 |
|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | 9400 |
| [illegible] | [illegible] | 2660 |
| [illegible] | [illegible] | 4510 |
| [illegible] | [illegible] | 4905 |
| [illegible] | [illegible] | 710 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | 9050 |
| [illegible] | [illegible] | 1430 |

A TORINO — La riunione presenta in apertura un fondo lievemente indebolito, per la presenza dei tipici realizzi di fine liquidazione decadale. Nel complesso, il mercato risulta resistente, con più di uno spunto di denaro che matura soprattutto nella seconda ora di riunione.

Sono molto attive e in denaro le Liquigas e la Rumianca. Le Viscosa sono realizzate dai massimi del precedente dopoborsa; le Sip sono in battuta a metà seduta; il gruppo Finsider presenta lievi vantaggi.

Il listino raccoglie i livelli intermedi della giornata e riconferma la resistenza generale del fondo.

Titoli di Stato e obbligazioni lievemente migliori.

Dopoborsa stazionario.

Diritti Cartiera Italiana 400.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa [illegible]; dollaro canad. 631,10; franco svizzero 145,55; corona danese 90,40; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,65; fiorino oland. [illegible]; franco belga 12,50; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1752,15; marco germanico 150,20; scellino austriaco 24,22.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori borsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5000-5200; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 145-146; franco francese 125,50-126; oro fino 715-725; argento 19,50-20.

A MILANO — Facilitata dal consolidamento di ieri, la Borsa affronta senza difficoltà la chiusura dei conti decadali. L'offerta è apparsa molto contenuta ed è stata assorbita agevolmente, a prezzi leggermente più calmi di ieri. Al listino, anzi, s'è notato un graduale ritorno di denaro, che ha riportato i valori più rappresentativi al di sopra dei minimi di metà borsa. Molto sostenute, tra queste, le Olivetti, che si riportano al listino a 15.[illegible]. In denaro anche le Lanerossi e le Liquigas, largamente scambiate.

Ben tenute e resistenti le Fiat, Montecatini, Edison e Viscosa. Calmi i valori del gruppo Finsider.

Sensibili variazioni nei titoli di Stato e nelle obbligazioni.

In netto ribasso il mercato, dell'oro e delle monete.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 103.[illegible]; Bastogi 3023; [illegible]; Finmare 692,50; Finsider 1015; Gim 13.150; Invest (ex) 5300; La Centrale 20.[illegible]; Sviluppo 3650; Fond. Incendio 20.[illegible]; Assicur. Italiane 110.000; Ras 48.200.

Cantoni 36.000; Olcese 2960; Cucirini C.C. 15.[illegible]; De Angeli 5500; Cascami Seta 11.750; Gavardo 7150; Lanificio Rossi [illegible]; Lanif. e Canap. 1770; Rossari e Varzi 44.100; Rotondi 63.000; Tosi 11.950; Un. Manifatture 124.000; Fissan 990.

Dalmine 1769; Ilva [illegible]; Metalli 6.200; M. Amiata 7350; Montecatini 4800; Monteponi 1790; Siele 8120.

Bianchi 889,50; Fiat 3045; Fiat privileg. 3025; Falck 14.700; Cornigliano 3[illegible]; Trafilerie 3300; Olivetti privil. 15.[illegible]; Westinghouse 1880; Necchi 1889.

Sade 2150; Dinamo 3840; Edison Volta 3145; Breda [illegible]; Sarda 7835; Valdarno 3030; Emiliana 3060; Subalpina 3800; Magneti Marelli 2812; Ercole Marelli 1278; Orobia 3300; Romana Elettr. 2835; Sme 2580; Sip 2461; Meridionale Elettr. 2880; Stet 4770; Tecnomasio [illegible]; Teti A 4690; Teti B 4760; Sit 1510; Unes [illegible]; Viscosa 8080.

Liquigas 715; Mira Lanza 35.500; Pibigas 159; Larderello 5150; Saffa 3400; Carlo Erba 23.900.

Aedes 6300; Beni Stabili 7720; Immobiliare 1415; Risanamento 8110; Silos Genova 6745.

Cartiere Burgo 23.[illegible]; Cigna 3493; [illegible]; Linoleum 6050; La Rinascente 965; Condotte 1040.

### Prezzi giunti in ritardo

Milano [illegible]; Ass. Generali 117.800; Ferr. N. Ord. 5100; Châtillon 14.000; Snia Viscosa ord. 8000; Snia Viscosa priv. 7320; Ciell 2340; Edison 7451; Terni 780; Distillerie Italiane 5800; Eridania 6700; Romana Zuccheri 490; Motta 43.500; Anic 4480; Italgas 2300; Rumianca 3400; Italcementi 17.[illegible]; Cementir 7848;

Pirelli S.p.A. 10.225; Pirelli e C. 5755.

Prezzi informativi: sterlina oro (vecchia) 5750-5850; sterlina oro (nuovo) 5750-5850; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 625,50-628,50; franco svizzero 145,50-148; franco francese 126-128; oro fino 712-722; argento 19,50-20,60.

A GENOVA — Mercato contrastato e con tendenza al ristagno. La riunione, pur trovando un discreto denaro, risente delle operazioni che accompagnano la scadenza decadale.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.825; Generali 117.800; Ras 48.500; Meridionali 3900; Nai 18.200; Viscosa ordinarie 8055; Viscosa privilegiate 7350; Finsider 1[illegible]; Cantieri 4[illegible]; Ilva [illegible]; Fiat ordinarie 3047; Fiat privilegiate 2[illegible].

A FIRENZE — Mercato irregolare, con alternativa di tendenza, per quanto il fondo si mantenga sostenuto.

Prezzi: Meridionali 3840; Centrale 20.750; Fondiaria Incendio 11.1[illegible]; Fondiaria Vita 27.800; Viscosa ordinarie 8060; Montecatini 4805; Magona [illegible]; Fiat ordinarie [illegible]; Valdarno 4000; Immobiliare 1416.

## Nell'Angola in tumulto i morti sono ventisette

JOHANNESBURG, martedì sera.

Il corrispondente a Luanda del giornale «Rand Daily Mail» di Johannesburg dichiara che, secondo l'ultimo bilancio conosciuto, 27 persone, di cui 24 africani e 3 bianchi, sono state uccise nei disordini antigovernativi a Luanda, capitale della colonia portoghese dell'Angola.

Il giornalista aggiunge che la città si trova «in stato di panico», che tutti i dispacci telegrafici vengono censurati e che le notizie possono uscire dal paese soltanto attraverso il telefono. Egli ha dichiarato che, mentre stava parlando, le vie della città erano percorse da carri armati e che si udivano spari di mitragliatrici.

# CRONACA CITTADINA

E' il più moderno impianto del mondo quello che si costruisce a «Italia '61»

## La spettacolare monorotaia soprelevata corre in uno scenario da fantascienza

*Novanta chilometri all'ora - Dopo le manifestazioni verrà prolungata fino a Moncalieri*

Questo sarà l'aspetto della straordinaria ferrovia destinata ai visitatori dell'Esposizione in corso Polonia

*Uno dei più importanti problemi organizzativi di «Italia '61» è presentato senza dubbio dal movimento dei visitatori nell'interno dell'Esposizione. Saranno decine e decine di migliaia le persone (nei giorni di punta si calcola che potranno raggiungere la cifra di [illegible] mila) che dovranno percorrere lunghi tragitti per recarsi da un settore all'altro: dall'Esposizione internazionale del Lavoro, alla Mostra delle Regioni, al Palazzo della Moda ecc. Per favorire la circolazione di questa grande massa di visitatori il servizio trasporti di «Italia 61», diretto dal prof. Carlo Bertolotti, del nostro Politecnico, ha predisposto un grandioso piano di comunicazioni già in avanzata fase di realizzazione.*

*L'impianto più spettacolare è la ferrovia sopraelevata monorotaia costruita su brevetto della Alweg Corporation di Colonia. Lunga un chilometro e 160 metri è la più grande e la più moderna fra quante sono state finora realizzate nel mondo. Parte dall'ingresso di corso Polonia, sfiora il Palazzo della Mostre, la Mostra delle Regioni e termina presso il Palazzo del Lavoro.*

*Il vagone, diviso in [illegible] sezioni, ha [illegible] posti a sedere; è stato costruito in Germania dalla Linke Hofmann Busch su disegno di carrozzeria elaborato dalla Fiat Materferro. Ha sei assi muniti, oltre che delle ruote di direzione laterali, di ruote accoppiate portanti, otto delle quali sono motrici. La sua velocità è di [illegible] chilometri all'ora. Può trasportare 20 mila passeggeri al giorno.*

*La trave di cemento, che funge da rotaia, poggia su [illegible] piloni ed è sollevata da terra di circa 5 metri. A differenza di tutte le altre ferrovie del genere, il vagone non è sospeso alla rotaia, come lo è alla fune la cabina della funivia, ma vi poggia sopra. Questa innovazione (che ha comportato la soluzione di difficili problemi tecnici) consente una maggiore visibilità sul panorama.*

*La monorotaia è già quasi interamente costruita sebbene i lavori siano stati iniziati con ritardo. Per guadagnare il tempo perduto, anche in questo cantiere, come negli altri, si è lavorato giorno e notte e con un impiego eccezionale di uomini e di mezzi. E si è visto anche contro le avverse condizioni atmosferiche.*

*Una visita al cantiere dà la misura dello sforzo veramente ciclopico che si è compiuto e che ancora si compie. E' sorta una piccola città del lavoro con officine meccaniche, di falegnameria, di carpenteria, centrali di betonaggio, enormi gru di diversi tipi, centrali termiche ecc. Tutto ciò che serve per la ferrovia, viene fabbricato qui.*

*Su un carrello piano, simile ad un «pianale» ferroviario, lungo 30 metri (quanto è lungo ogni tronco di rotaia), vengono sistemati i tralicci di ferro in cui è poi colato il calcestruzzo. Poiché non c'è tempo per attendere il rassodamento e la stagionatura naturali del cemento, il carrello viene immesso in un apposito tunnel riscaldato. Dopo alcune ore il tronco di rotaia è pronto. Estratto dalla galleria è sollevato da una enorme gru e depositato su un altro carro che, correndo su rotaie, lo porta nel punto in cui deve essere issato sui pilastri e fissato. A questa operazione provvede un'altra gigantesca gru.*

*Per poter continuare a lavorare anche con basse temperature si scalda il materiale da impiegare per il calcestruzzo con apposite stufe a raggi infrarossi e l'acqua in grandi caldaie. In tal modo, si sono fatte gettate con 10-12 gradi sotto zero.*

*Anche la ferrovia monorotaia, come molte altre costruzioni di «Italia 61», è destinata a rimanere dopo le manifestazioni e ad avere un ulteriore impiego. Prolungata, da una parte, fino a Moncalieri e, dall'altra, fino al complesso edilizio di «Torino Esposizioni» collegherà i due centri urbani e potrà consentire, per grandi manifestazioni, l'impiego contemporaneo dei palazzi del vecchio e del nuovo Valentino.*

## Un attimo e il gioco è divenuto tragedia

Nessuno steccato impediva l'accesso alla casa in demolizione, dove il bimbo ieri è stato schiacciato

Donato Cialdella nel punto ove avvenne la disgrazia

La morte è sopraggiunta, per l'undicenne Antonio Bucci, mentre egli era nel pieno fervore del gioco. Aveva appena lasciato cadere una grossa pietra su una rudimentale catapulta, che il tetto del lavatoio su cui si trovava è crollato seppellendolo sotto pesanti macerie di [illegible]to. Un attimo, un grido acutissimo del povero ragazzo ed il divertimento si è mutato in tragedia. Un suo compagno, Donato Cialdella di 10 anni, poco prima era saltato giù dal tetto ed è stato soltanto sfiorato dai blocchi di muratura della costruzione che rovinava nel cortile. Altri due ragazzi sono pure scampati perché si erano scostati di alcuni [illegible].

Per parecchio [illegible] quello stabile di via Nomaglio angolo via Lauro Rossi, destinato alla demolizione, aveva rappresentato gravi pericoli per i ragazzi della zona. Ma essi non lo sapevano e vi si recavano tutti i giorni per i loro svaghi; ieri pomeriggio, poco prima della sciagura, avevano lasciato il luogo una decina di scolari coetanei dello sventurato Bucci. Nessuno aveva timore perché nella casa abitava ancora una donna che, per una vertenza con la società immobiliare proprietaria dello stabile, non l'aveva voluta abbandonare e perché l'accesso non era impedito né da steccati né da un reticolato di filo di ferro.

Sul tetto di quel piccolo lavatoio erano già saliti altri ragazzi più e più volte. Ieri la ricopertura di cemento, profondamente lesionata in diversi punti, ha ceduto ed il Bucci è stato sepolto sotto le macerie. Vani sono stati gli interventi dei medici dell'Astanteria Martini: il ragazzo aveva subito numerose lesioni interne e fratture, fra cui quella della base cranica. Due ore dopo il ricovero è deceduto fra la disperazione dei genitori, dei fratelli e delle sorelle che, subito avvertiti, erano accorsi all'ospedale e, in trepida ansia, avevano sperato che un miracolo strappasse il loro piccolo caro alla morte.

| TEMPERATURA DI OGGI | |
|---|---|
| MASSIMA | +10,2 |
| MINIMA | + 1,2 |

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +2; ore 8, +3,1; press. 740,8; umid. 74%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +6,4; min. —1,4; ore 8: +0,2

Si conclude in giornata il processo per il fosco delitto nei boschi di Druent

## L'uomo che ha strangolato la moglie conoscerà oggi qual è il suo destino

L'interrogatorio degli ultimi testi e l'arringa della Parte Civile - "Non fu un delitto d'onore, quello di Cesare Concu, ma una cupa e sadica vendetta perché la moglie non voleva tornare a vivere con lui„ Nel pomeriggio parleranno il Pubblico Ministero e la Difesa, poi la Corte si riunirà per la sentenza

I giudici della Corte d'Assise emetteranno in giornata la loro decisione nel processo per il delitto di Druent. Attraverso l'interrogatorio dell'imputato e le deposizioni dei testi, completate all'udienza di stamane, si è lumeggiata la complessa e strana figura di Cesare Concu che la mattina del 3 settembre scorso strangolò la moglie infedele. Dalle risultanze dibattimentali è stata pure posta in rilievo la sconcertante personalità della vittima, la giovane sarda Maria Anedda, travolta da un tragico destino dopo una sventurata odissea.

I genitori della vittima hanno spiegato i motivi per i quali si erano tenacemente opposti alle nozze della figlia. Ha detto Regina Serra, la madre dell'infelice Maria, una donnetta minuta e smagrita, il volto viso e rugoso incorniciato da un fazzoletto nero (sembra un personaggio uscito dalle pagine di un romanzo di Grazia Deledda): «Era uno scioperato, passava il suo tempo all'osteria, violento, manesco, vendicativo e geloso già nel periodo del fidanzamento aveva rivelato la sua indole brutale».

Silvana Anedda, una brunetta graziosa e vivace che ricorda nei tratti somatici la sorella uccisa, ha rievocato un episodio che infosca il quadro della bassezza morale dell'imputato. Già sposato e padre di un bimbo, si recava spesso a trovare una donna di riprovevoli costumi, insensibile alle rimostranze dei suoi stessi congiunti.

Cesare Concu, in tutto il dibattimento, non ha avuto un attimo di commozione. Freddo, impassibile, non ha reagito quando si è parlato del figlioletto Piero né si è scosso alla lettura agghiacciante delle [illegible] rese dai due cacciatori che scoprirono il cadavere della moglie: gambe e piedi nudi, discinta, nei boschi di Druent.

La sua unica costante preoccupazione è stata quella di far credere che il suo delitto fu compiuto per «causa d'onore» asserendo, in contrasto con una inconfutabile documentazione epistolare, che, fin dal periodo in cui si trovava rinchiuso nel carcere dell'Asinara conosceva i trascorsi della vittima.

La discussione è stata aperta con le arringhe degli avvocati di parte civile, Guidetti Serra e Armando De Marchi, la prima per la madre e il secondo per il padre di Maria Anedda. I rappresentanti della privata accusa hanno sostenuto che certamente Cesare Concu era al corrente della condotta della moglie e in particolare che non ignorava come la donna si fosse sottoposta a pratiche abortive.

Ciò risulta non soltanto dai [illegible] intercorsi fra i [illegible] e il Concu, [illegible] il [illegible] periodo di detenzione alla casa di pena dell'Asinara, ma anche da altre circostanze. I familiari dell'assassino erano tanto sicuri che egli conoscesse la verità che, al suo arrivo a Torino, si preoccuparono di non lasciarlo solo al primo incontro con la moglie.

Per questo, non si può parlare di delitto per motivi di onore, così come diventa difficile, alla luce dei fatti, considerare l'uccisione di Maria Anedda come un delitto d'impeto. Concu stesso, del resto, dichiara di non aver ucciso per motivi d'onore, ma perché la moglie, in un improvviso abbandono, gli avrebbe rivelato tutti i suoi trascorsi.

Anche questa versione, tuttavia, non è credibile. A parte il fatto che Cesare Concu, ripetutamente, manifestò la sua tenace volontà di punire la donna, rimane da spiegare il particolare della calza e del fazzoletto, con parecchi e stretti nodi, trovati intorno al collo della vittima.

Si tratta più verosimilmente, secondo i patroni di parte civile, di una vendetta, e di una vendetta maturata da tempo, in un ambiente dove ancora vige il criterio di farsi giustizia da sé. Due schiaffi non bastano per la sposa fedifraga, non bastano i mezzi messi a disposizione dalla legge: ci vuole la morte. Nella [illegible] che precedette il delitto, quella specie di consiglio di famiglia che si svolse in casa di Omero Concu, fu — secondo gli avvocati Guidetti Serra e De Marchi — un «giudizio della tribù», dal quale Maria Anedda uscì condannata.

I patroni di parte civile hanno infine sottolineato la figura della vittima, che dal marito ebbe soltanto [illegible], tradimenti, fastidi e minacce di morte.

Nel pomeriggio pronuncerà la sua requisitoria il P. M. dott. Pennello, cui seguirà l'arringa del difensore avv. Mario Alberto-Leo. In serata la Corte (pres. Mascone, giudice togato Olivero, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

In Corte d'Assise: il fratello e la sorella dell'uxoricida

Un'altra clamorosa dimostrazione per la vertenza del Valle Susa

## Gli operai del cotonificio fermano un treno a Lanzo

*L'episodio alle 5,30: un centinaio di persone si sono sdraiate sui binari fermando il convoglio diretto da Ceres a Torino - Un affollato comizio a S. Antonino, dove la fabbrica è stata chiusa dalla direzione a «tempo indeterminato»*

Gli operai del Cotonificio Valle Susa di Lanzo hanno compiuto stamane una [illegible] manifestazione di protesta. Alle 5,30 un gruppo ha invaso la stazione ferroviaria, sdraiandosi sui binari per impedire la partenza del treno della linea Ciriè-Lanzo che era giunto da Ceres e trasportava a Torino numerosi lavoratori.

A Lanzo stamane gli operai del primo turno si sono presentati davanti alla fabbrica verso le 5,30. Secondo le disposizioni della Cisl e della Cgil nell'azienda doveva essere effettuato il consueto sciopero di 4 ore per ogni turno. Gli operai del reparto cardatura si sono però rifiutati di svolgere anche questa attività ridotta ed hanno proclamato lo sciopero per tutta la giornata per protestare contro la direzione dell'azienda che nei giorni scorsi ha sospeso tre lavoratori e ne ha trasferiti dodici. La vertenza è in atto da sabato. Già ieri i cardatori avevano scioperato per l'intera giornata. Stamane hanno confermato questo loro atteggiamento, seguiti da tutta la maestranza dello stabilimento che ha abbandonato in massa i reparti.

Dalla fabbrica si formava un corteo diretto verso la stazione ferroviaria, dove era fermo sotto la pensilina il treno giunto da Ceres e diretto a Torino. Un centinaio di operai e di operaie si sdraiarono sui binari decisi a non lasciar ripartire il convoglio. I carabinieri, giunti sul posto, intimavano ai manifestanti di sgombrare la stazione. L'ordine veniva eseguito dopo qualche esitazione.

La situazione è molto tesa a Sant'Antonino dove, fin da ieri, la Direzione ha deciso la chiusura completa del Cotonificio a tempo indeterminato. Le maestranze di questo stabilimento, in quattro mesi e mezzo di agitazione, hanno già effettuato oltre 45 giornate di sciopero. Le conseguenze di questa lunga ed aspra vertenza pesano sulla situazione economica della zona. Nei centri della vallata, nel mese di gennaio, sono stati registrati protesti cambiari per oltre 11 milioni di lire, contro una media di 500-700 mila lire dei mesi normali.

Stamane i lavoratori di Sant'Antonino si sono riuniti alle 8 sulla piazza del paese per ascoltare la relazione del vice-segretario della Cisl, Gonizio, e del segretario della Camera del Lavoro di Torino, Garavini. I 600 intervenuti si sono quindi diretti in corteo verso lo stabilimento. Gli ingressi erano presidiati da una settantina di carabinieri. Vista l'impossibilità di sfondare i cancelli, gruppi di operai hanno aggirato la posizione, passando per una porticina che di solito serve per gli impiegati. Nei reparti sono successivamente affluite anche le altre maestranze. I sindacalisti hanno tenuto un secondo comizio nel refettorio della fabbrica per indire ufficialmente lo sciopero. Compiuta la simbolica occupazione dello stabilimento, i dimostranti hanno quindi sgombrato senza incidenti. Un nuovo comizio è indetto per domattina alle 8.

A Borgone ed a Perosa Argentina stamane gli stabilimenti erano aperti. Gli operai sono entrati attuando il consueto sciopero «a singhiozzo»: un'ora di lavoro ed un'ora di sospensione per tutta la giornata.

Alle 11 i sindacalisti della Cisl e della Cgil si sono recati in Municipio per conferire con il Sindaco, avv. Peyron, il quale sta esperendo un ulteriore tentativo di mediazione fra le parti.



La strada per Sestriere è stata sgomberata

## Sempre bloccata Claviere dalla neve

Si teme che altre valanghe precipitino dai fianchi del monte Chabarton sulla "statale„ del Monginevro

La strada che porta a Sestriere è ormai completamente aperta: non solo le macchine ma anche i pullman possono passare agevolmente. Le interruzioni, sopra Fenestrelle e sopra Pragelato, non erano dovute a valanghe ma ad un'eccezionale quantità di neve accumulata dal vento. E' stato quindi più facile lo sgombero e non sembra che sussista il pericolo di slavine. Pure perfettamente percorribili sono la Susa-Cesana-Sestriere e la Ulzio-Bardonecchia.

Claviere ed il valico del Monginevro continuano invece ad essere bloccati. Il paese di frontiera, ieri completamente isolato, può ora essere raggiunto dal versante francese. Non si possono invece fare previsioni per la riapertura del tratto della «statale» che scende a Cesana. Per più di cinquecento metri un'enorme massa di neve e di pietre, precipitata dalle ripidissime pendici dello Chaberton, ha sepolto la strada. I mezzi meccanici dell'Anas lavorano partendo da Cesana, mentre dal lato di Claviere non è possibile per ora far nulla.

Infatti altre due valanghe incombono sopra le «casermette» e minacciano di staccarsi da un momento all'altro. Solo quando lo Chaberton avrà cessato di «scaricare» a valle si potrà tentare lo sforzo decisivo per riaprire questa importantissima via di comunicazione internazionale, l'unico valico alpino aperto tutto l'inverno nell'ampio arco che va dal Colle di Tenda al Brennero.

I «paravalanghe» costruiti qualche anno fa hanno dato buona prova durante gli inverni normali, ma evidentemente non sono sufficienti in caso di grandi nevicate: se si vuole assicurare sempre la viabilità bisogna realizzare una strada coperta in tutto il tratto che passa lungo le pendici dello Chaberton.

### Assemblea di cacciatori

Si è tenuta domenica l'assemblea degli appartenenti all'Unione Cacciatori «La Selva» che conta nella sola provincia di Torino più di 3000 soci, gestisce nella città anche il Circolo Caccia e Tiro — esclusivamente pel piattello — e costituisce la più forte associazione libera di cacciatori della Nazione. Il presidente Marco Actis Tessitore ha ragguagliato circa i passi fatti presso il Governo, per chiedere la revoca degli ultimi esorbitanti aumenti approvati per le licenze di caccia, che otterrebbero l'unico risultato di aumentare il bracconaggio ed ha dato lettura di un messaggio avuto dal Presidente del Gruppo parlamentare Amici della Caccia, che assicura il suo intervento nella discussione.

Dopo esauriente relazione sulla situazione venatoria e proteste contro l'estendersi delle riserve di caccia controllate che tolgono terreno ai cacciatori liberi, ha informato che la «Selva», con soli fondi versati dai soci, ha già fatto «lanciare» di selvaggina per un ammontare di un milione e 200 mila lire.

### Il taccuino del lettore

◆ Il treno per Pinerolo, che fino a domenica scorsa partiva da Porta Nuova alle 15,23, è da ieri ritardato alle 15,30 con arrivo a Pinerolo alle 16,30 ed a Torre Pellice alle 16,42.

◆ Al Club dirigenti vendite si è svolta ieri sera, una riunione nel corso della quale il signor Walter Bächstädt-Malan ha parlato sul tema: «La fiscalità nei Paesi della Comunità Economica Europea».

◆ Per il corso di agricoltura oggi, alle 18,30, in via Alfieri 15, il dott. prof. Clemente Calidonio parlerà sul tema: «La stabulazione libera dei bovini».

◆ Il Movimento Federalista Europeo ha in programma per stasera, alle 21,15, una conversazione del dr. Giacomo Volpini sul tema: «La politica estera del Partito Repubblicano Italiano».

◆ All'«Usis» (p.za San Carlo 197) stasera, alle ore 21,15, mr. Bertram Martin terrà una conferenza su: «American drama since 1930».

◆ Ballo del 10.000 di sabato prossimo: biglietti ridotti all'«Enal».

◆ Oggi, martedì 7 febbraio, è il 38° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,42; tramonta alle 17,14. Domani, alle 17,50: ultimo quarto di Luna. E' la festa di San Romualdo, di San Teodoro, di San Riccardo e di Santa Giuliana.

# La condanna

Sul corso si allineavano palazzi moderni, altissimi. Qua e là, molto rade, c'erano ancora alcune villette con giardino, costruite trenta o quaranta anni prima. I proprietari avevano resistito alle grosse offerte delle imprese edili nella speranza di poter ricavare prezzi ancora maggiori. Una la comperò la ditta presso la quale io lavoravo. Era già vuota da tempo. Mi mandarono là con una squadra di operai con l'incarico di abbatterla: al suo posto sarebbe sorto un palazzo di dodici piani, con una grande autorimessa sotterranea. Era una villetta a due piani fuori terra, floreale. In certe stanze c'era ancora la carta da parato dell'epoca, nera e consunta, con le sagome dei mobili che vi erano succeduti contro le pareti. La visitai sommariamente e detti al caposquadra che era alle mie dipendenze le disposizioni perché l'indomani mattina potessero iniziare i lavori di abbattimento.

Quella notte mi rividi nella villa in sogno. Fu un incubo. Ero sicuro di essere in quella stessa costruzione che avevo visitato durante il giorno, ma era un altro tempo: oltre le finestre si vedevano ampie distese di prati, la strada era polverosa, fiancheggiata da poche case, basse e rustiche, e da qualche villetta. Ero sulle scale e sentivo al piano superiore delle grida e dei colpi. Poi vidi scendere barcollando una donna, anziana, con il volto rigato di sangue. Era inseguita da un uomo sui trent'anni che teneva in mano un martello. La donna arrivò fino al pianerottolo, a un passo da me, alzò in alto le braccia, si appoggiò al muro, la sua mano destra restò qualche istante aggrappata a un grosso chiodo, poi la stretta s'allentò, la donna stramazzò ai miei piedi, morta.

L'assassino s'era fermato, era zitto, appoggiato alla ringhiera, tre scalini più in alto. Lo guardai e vidi che sullo zigomo sinistro aveva una escrescenza grossa come una nocciola. Avrei voluto gridare, avventarmi su di lui, ma ero attanagliato al mio posto, non potevo muovermi. L'assassino scomparve senza che me ne potessi rendere conto e io rimasi con gli occhi fissi sulla donna morta. Avevo dentro di me un'angoscia terrificante, ma non potevo proprio muovermi né reagire. Durò così forse mezz'ora, poi, finalmente, mi svegliai, tutto sudato.

L'indomani mattina corsi alla villa, trovai la scala, riconobbi il punto preciso in cui ero fermo nel sogno, guardai il muro e trovai anche il chiodo al quale s'era aggrappata la mano della donna morente. Ero profondamente turbato. Mi chiedevo se quello che avevo visto era accaduto davvero oppure se era una fantasia del mio subcosciente. Mi bruciava la curiosità di sapere tutto del passato di quella villa. Uscii. Palazzi altissimi, filobus, colonne di automobili. Il sogno parlava certo di un'epoca lontana perché il paesaggio era ancora dominato dai prati e la strada era polverosa e deserta. Dall'altra parte del corso, cinquanta metri più avanti, c'era una villa che forse poteva risalire all'epoca di quella che io dovevo abbattere. Andai là. Fui fortunato: era ancora abitata dalla famiglia che l'aveva costruita. In un salotto buio, greve di tendaggi e di stucchi, parlai con una signora che stava seduta in poltrona con una coperta sulle ginocchia. Le chiesi se era successo qualcosa di grave, in passato, nella villetta che si stava per demolire. «Altro che — disse: — ne parlarono tutti i giornali. Fu nel '23: un mattino trovarono sulla scala la padrona massacrata a colpi di martello».

Mi sentii la pelle d'oca. «Ma è possibile?» dissi, con un tono che doveva essere di stupore. «Sì, sì — disse lei — fu proprio una cosa tremenda». «E l'assassino?» chiesi io. «Non s'è mai trovato». «Mai trovato?» ripetei quasi automaticamente e intanto pensavo al sogno e rivedevo l'uomo con il martello in mano, che aveva un'escrescenza sullo zigomo sinistro. «Non fu mai scoperto — riprese a dire la signora. — Vi furono molti sospetti sul marito del quale la vittima viveva separata, ma lui aveva un alibi. Fu interrogato a lungo anche un giovane che aveva preso in affitto una stanza dalla padrona, ma anch'egli poté provare che quel giorno era fuori città». Vi fu una pausa di silenzio, io non riuscivo a connettere bene, tanto ero agitato. Poi mi alzai, ringraziai la signora, uscii.

Era tutto vero, dunque: io avevo visto in sogno un delitto di oltre trent'anni prima, avevo visto anche l'assassino che ancora era impunito. Fui preso da una smania che non potevo dominare, volevo conoscere tutto di quel delitto, volevo trovare l'uomo che aveva ucciso.

* *

Passò un mese. La villetta era già demolita, sulla sua area stavano lavorando le scavatrici per la nuova costruzione; io, con la mia squadra, ero dall'altra parte della città ad abbattere una casa pericolante. In quel mese avevo girato e cercato. Nella biblioteca civica avevo appreso dalle cronache del delitto i nomi dei protagonisti; sapevo che il marito della donna assassinata era morto in guerra, che il pensionante era vivo. Di quest'uomo, dopo lunghe ricerche, ero riuscito a rintracciare l'ultimo indirizzo. Forse lui potrà ricordarsi che fra le persone che frequentavano la vittima c'era un giovane con una cisti sulla guancia. Abitava in un alloggio delle case popolari e a fianco del suo nome, sull'anagrafe, era indicata la professione: tranviere. Andai a trovarlo. Mi venne ad aprire una donna sui quarant'anni, piccola, magra, trasandata. Quando sentì che chiedevo di suo padre, il tranviere, mi guardò con stupore: «Tranviere? — disse. — Ma lo sa da quanti anni non fa più il tranviere? Da 17, da quando gli colpì la paralisi. Da allora non s'è mai più mosso dal letto, non è capace nemmeno di alzare un dito, lo devo imboccare e va sempre peggio, adesso non riesce quasi più a parlare e tante volte non capisco quello che mi vuol dire».

Eravamo in una cucina squallida, le pareti affumicate, i poveri mobili coperti da una patina grassa, dalla stanza, che aveva l'uscio semiaperto, veniva un tanfo di chiuso, un odore dolciastro e disgustoso. «Cosa vuole da mio padre?» chiese la donna. Io ci rimasi un momento incerto: «Era per una informazione, una cosa di tanti anni fa». «Venga, venga», disse la donna avviandosi verso la porta della stanza. La seguii con un senso di disagio. La camera era quasi al buio e l'odore che vi stagnava era nauseante. La donna allungò il braccio all'interruttore e accese la luce. Mi sentii di colpo sconvolgere: l'uomo che era a letto aveva sulla guancia sinistra una escrescenza, rossa, bitorzoluta, grossa quanto una mela.

Il malato ci stava fissando con occhi che parevano spenti tanto egli era staccato dalla vita che lo circondava. Non seppi trattenermi: «Cos'ha sulla faccia?» chiesi. «E' soltanto una natta — disse la figlia, — l'ha sempre avuta, da quand'era ragazzo: prima era piccola e via via è andata crescendo». La donna tacque un momento, poi disse: «Allora, cosa gli voleva chiedere?». Ci pensai un momento, poi dissi: «Non ha importanza, non voglio disturbarlo». La donna riprese il discorso di poc'anzi: «Vede, che vita? Mia madre l'ha assistito fino al giorno prima di morire, un anno fa; adesso tocca a me, ho dovuto anche smettere di andare a lavorare, viviamo con le poche lire della sua pensione d'invalidità».

Uscii. Sapevo tutto del delitto della villetta. Sarei potuto andare dai carabinieri a dire chi era l'assassino. Se i carabinieri fossero andati a interrogare quel vecchio, certamente egli non avrebbe saputo resistere loro, avrebbe confessato tutto. Ma risentivo le parole della figlia: «Sono 17 anni che è così, uno strazio continuo, giorno per giorno». Non andai dai carabinieri, tuttavia ero tranquillo, sollevato.

**Remo Lugli**

— I FANTASMI SONO UNA REALTA'? —

# Padre Alfano raccolse migliaia di casi per provare l'esistenza degli "spiriti"

***In un suo libro, contenente una impressionante documentazione e pubblicato ora con il consenso dell'autorità ecclesiastica, lo scienziato e sacerdote scrive: «L'ipotesi spiritualistico-cattolica non può rinunciare a ritenere che in episodi ben accertati si tratti di un intervento spontaneo delle anime di trapassati. Molti teologi ammettono che una parte del Regno ove l'umano spirito si purga possa essere per un certo tempo dopo la morte la stessa nostra Terra» - I fatti di Torino, Pietrafitta e Ostuni - La testimonianza di un altissimo funzionario di polizia - Lo spettro di Manduria***

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

*Avvenimento sensazionale, nel campo delle «scienze occulte», deve ritenersi la pubblicazione di un libro sullo spiritismo, scritto da un sacerdote-scienziato che, in esso ha raccolto più di mezzo secolo di esperienze. Sono fatti uditi o letti o personalmente constatati: un materiale enorme, di un interesse eccezionale non solo per gli appassionati, ma per chiunque, specie se incredulo o, soprattutto, se aperto negatore di fenomeni come la presenza degli «spiriti» fra di noi.*

*Autore della poderosa opera (ottocento pagine di ampio formato, composte in piccolo «corpo» e zeppe di fatti) è Giovambattista Alfano, il sacerdote «secolare», professore del Pontificio seminario arcivescovile, che cessò di vivere il 27 dicembre del 1958, a ottant'anni, lasciando cento pubblicazioni soprattutto nel campo fisico e biologico.*

## «Questo mistero»

*Padre Alfano era uno degli uomini più popolari di Napoli. Nella sua abitazione al n. 7 di via Genci, a Mater Dei, si recavano spesso personalità di ogni campo, specie studiosi di vulcanologia. Infatti, sin da giovane, quando ebbe come maestri alla Università di Napoli naturalisti che si chiamano Francesco Bassani, Giuseppe De Lorenzo, Ciro Chistoni ed Eugenio Scacchi, egli sentì il fascino di quel volto della natura. E la vicinanza del Vesuvio facilitò le sue ricerche.*

*Un altro argomento che pure lo appassionò fu il plurisecolare miracolo di San Gennaro, che egli analizzò giungendo alla conclusione che solo un prodigio poteva spiegarlo. Quando padre Alfano chiuse per sempre gli occhi, una folla immensa ne seguì il feretro. Vi era, fra gli altri, l'allora cardinale di Napoli Marcello Mimmi. E per volontà della Curia, la salma d'un uomo che seppe unire senza contrasti il più ardente sentimento religioso con la più fervida passione per la scienza, riposa nel Duomo, precisamente dentro la cappella di Santa Restituta.*

*Il titolo del nuovo libro pubblicato senza editore (e stampato in una tipografia napoletana), per puro amore della scienza, senza quindi alcun scopo di guadagno, con la piena approvazione dell'autorità ecclesiastica, è Lo spiritismo: questo mistero. Il successo di un altro recentissimo libro Storie di fantasmi, antologia di racconti anglosassoni del soprannaturale dell'Einaudi potrebbe forse creare una analogia. Ma il volume edito da Einaudi è un'eccellente raccolta di ghost-stories, prose fantastiche di grande valore artistico, da leggere o udir narrare nelle sere d'inverno vicino al camino, confortati da uno di quegli ottimi sigari scuri (che il monopolio italiano non conosce) e da un onesto brandy come soleva fare quel grande galantuomo del signor Samuel Pickwick, usandoci zucchero e acqua bollente per fugare la orrida nebbia.*

*L'opera di G. B. Alfano è, invece, una elencazione di fatti reali, inquadrati e commentati in base alle loro caratteristiche. Riassumerli tutti è impossibile. Ci limiteremo a citarne qualcuno a caso, scelto nel nostro Paese, per meglio consentirne a chiunque il controllo, cominciando da un episodio verificatosi nell'abitazione del sacerdote, quando egli era ancora studente di liceo.*

*«Il 8 marzo del 1890 — narra il professore — morì mio padre. Mia madre, per un esame che allora dovevo sostenere, promise di fare celebrare una Messa di suffragio. Il mio esame riuscì bene, ma la povera mia mamma dimenticò o piuttosto differì la promessa fatta. Una notte, mentre essa dormiva con una mia sorella, intese un fragoroso colpo sul legno posteriore del comodino che era presso il letto in cui entrambe dormivano. Il comodino era situato in perfetto contatto con il muro. Poco dopo, un altro colpo e poi un altro e poi altri ancora. Mia madre e mia sorella scapparono in una stanza vicina, donde per tutta la notte sentirono il ripetersi dei colpi. L'indomani mia madre si affrettò a portare l'elemosina della Santa Messa a un sacerdote che abitava al piano inferiore. Fu visitato il comodino, vecchio, stagionato dopo molti anni di matrimonio: era intatto, non spaccato. Né più si ripeterono i colpi».*

*E' ben evidente che un simile episodio doveva accendere la curiosità di un temperamento dotato di quella sete di conoscere, base d'ogni vero ricercatore.*

*Limitiamoci, per ora, alle sole sue indagini per i «fenomeni di infestazione». Una sua classificazione li divide in fenomeni di forma visiva, auditiva, tattile, olfattiva, fisica, collettiva, persecutoria, benefica. Circa le spiegazioni date da altri, egli ne elenca varie: suggestione di chi li sperimenta (cioè fenomeni non esistenti realmente); attività di persone che siano dotate di poteri medianici, spesso ignorandolo esse stesse; ragioni fisiche (forme di magnetismo); eventi tragici accaduti nelle località in cui i fenomeni avvengono; sedute spiritiche tenute nella casa precedentemente al manifestarsi della infestazione; ecc. La scienza ammette che alcuni fenomeni hanno però cause assolutamente enigmatiche.*

## A Torino, in via Bava

*Esaminiamone alcuni nel campo della psicobolia, precisando che per ognuno di questi — come per tutti gli altri — è sempre citata nell'opera una precisa fonte (e spesso anche più di una) da noi omessa per ragioni di spazio e precisando ancora che il fatto viene riferito così come testualmente l'autore lo narra.*

*«Il 16 novembre 1900 a Torino, in via Bava n. 6, in una piccola osteria di certo Fumero, di giorno e di notte bottiglie vuote e piene cadevano dagli scaffali. Due seggiole cadendo si ruppero. Il cappello di un cliente sparì e fu poi trovato nelle immondizie. Due bottiglie di rosolio si spaccarono. Altre volte le bottiglie si spostavano, come se fossero portate in mano da qualcuno. Allontanando un garzone di tredici anni, pur avendolo precedentemente ben vigilato, i fenomeni cessarono».*

*L'episodio è riferito da Cesare Lombroso nel saggio Ricerche sui fenomeni spiritici, edito in Torino il 1914 (a pagina 216).*

*«A Pietrafitta (Calabria), intorno al 1930, la ragazza di 16 anni Emilia Carratelli compiva notevoli fenomeni di telecinesi, ma nello stato di catalessi in cui cadeva spontaneamente. Oggetti chiusi dentro armadi e vetrine, e cioè bicchieri e bottiglie, si spostavano o cadevano».*

*A Bertoulla (Torino) nel gennaio 1931 la casa dell'agricoltore Mario Nicco fu agitata da spostamento di mobili, di sedie, di quadri e ciò per molti giorni di seguito. Da notare che in casa vi era una giovanetta di 14 anni».*

*«Un prefetto d'ordine, sacerdote, don Enrico Cuomo, addetto alla disciplina nel liceo del Seminario di Napoli ove io che scrivo sono stato alunno, mi raccontava che un canonico del Duomo, Luigi Parascandolo (morto il 15 novembre 1891), conosciutissimo dagli studiosi di storia della chiesa di Napoli e autore di una pregevole pubblicazione su tale argomento, godeva (se è lecito usare tale verbo) di psicobolia. Entrando in una chiesa, diceva a qualche suo amico che l'accompagnava: "Vogliamo far cadere quel candeliere? Ebbene guarda!". E il candeliere cadeva!».*

*Sensazionale è pure l'episodio concernente il padre dell'ex-prefetto di Torino, Giovanni Carcaterra, che poi sarà, prima dell'attuale, il direttore generale della P. S. Armando Carcaterra — che raggiunse il grado di ispettore generale di P.S. — morì improvvisamente in Puglia, per un attacco cardiaco da cui fu colto in una stazione ferroviaria.*

*«Il cav. Armando Carcaterra, nominato delegato di P. S. in Sorrento e poi vicequestore a Napoli nel 1885, più tardi ispettore generale presso il ministero degli Interni, aveva da poco preso possesso della sua nuova abitazione in quella città, quando, fin dalle prime sere, la sua signora e la domestica furono impressionate per strani rumori che si sentivano per la casa. Ma il bravo delegato consigliava a prender la cosa a riso. Una notte, nel bel mezzo del sonno, un fracasso di cristallerie rotte, partito dalla sala da pranzo, svegliò tutti di soprassalto. Il delegato, la moglie, la cameriera accorsero insieme, per verificare la causa del fracasso: ma, con sorpresa, notarono tutto in ordine e senza alcuna rottura. Ritornarono a letto un po' preoccupati, ma l'indomani con la luce del sole ritornò il coraggio e il signor Carcaterra cercò di [illegible] i suoi a ritenere ogni cosa come fenomeno naturale e che, anzi, si fosse profittato per scrutarne la causa.*

Il dott. Cesare Caneva

Padre Alfano era molto popolare a Napoli

## Il «pranzo» di Carcaterra

*«La sera si andò a pranzo. La sala era sfavillante di luci elettriche; il discorso ricadde sul rumore della non lontana cristalliera. Il Carcaterra descrive: "Per convincere mia moglie della puerilità delle sue apprensioni, mi feci trasportare da una bravata e gridai: — Ma che spiriti e spiriti!... Credere a queste sciocchezze è cosa da stupidi; vuoi vedere che io li chiamo e nessuno risponde? Be'! Spirito, se ci sei batti un colpo su questo tavolo, così!... Puh!". E con tali parole battei fortemente un colpo fragoroso sul tavolo da pranzo. Non passò un secondo e un altro colpo più fragoroso rispose al mio e contemporaneamente un lampo partì dalla cucina [illegible] e venne a proiettarsi sul tavolo da pranzo, e la luce elettrica si spense. Quel che successe non è facile descrivere: grida di mia moglie e della cameriera che si erano avvinghiate a me; pianti dei bambini che erano spaventatissimi. Alfine, potei accendere una stearica e mi sforzai di dare coraggio ai miei, cercando di volgere la cosa in burla, ma, lo confesso, la stearica mi tremava nelle mani e conobbi per la prima volta che cosa fosse la paura. Girai e rigirai l'interruttore della luce elettrica: tutto fu inutile, la luce non si riaccese. Per finire, la mattina mi affrettai a chiamare un elettricista per fare riparare il guasto, ma l'operaio mi trattò da visionario perché la luce ormai funzionava benissimo e nessun guasto si era verificato. Immediatamente preferii sloggiare e cambiare abitazione, per risparmiare ai miei e anche a me altre sorprese». (Riferito in Luce e ombra del settembre 1935 a pagina 421).*

*Ancora. Siamo a Ostuni (Brindisi). Il fatto, pubblicato il 25 maggio 1934, fu confermato a padre Alfano da un testimone oculare, Domenico Inglani:*

*«Da circa tre anni il signor Giuseppe Colucci gestisce in Ostuni un negozio di salumeria. Per diverse volte, sia di giorno che di sera, il Colucci afferma di aver trovato oggetti spostati e di avere sentito forti colpi battere e sibili quasi come fischi. Per un po' di tempo ha serbato il segreto di questi fenomeni. Dieci mesi fa, un bidone dove si erano circa venti chili di olio si sollevò da sé e si rovesciò sul pavimento. Ne fanno fede anche una guardia forestale e un garzone di fornaio presenti al fatto.*

*«La domenica del 20 maggio 1934, verso le 21 di sera, il Colucci aprì il negozio e sentì forti rumori e fischi acuti. Accesa la luce, si accorse che il bidone dell'olio questa volta era al suo posto, ma l'olio era tutto versato sul pavimento del negozio senza spandersi come l'altra volta, ma formando un quadrato alto 20 centimetri, da poterlo facilmente raccogliere.*

## Fatti e ipotesi

*«L'esercente chiamò tutto sconvolto i familiari e, mentre un suo fratello accorreva e raccoglieva l'olio, pronunciò queste parole: «Si può sapere che cosa vuoi da noi?», e pare che aggiungesse una bestemmia. La risposta fu che un ombrello, che trovavasi depositato nel retrobottega, si staccò violentemente e andò a sbattere sull'occipite di costui, che frattanto sentì un forte colpo al piede come una bruciatura. Quando si rimise dallo spavento, si accorse d'aver la scarpa tagliata, ma il piede sano.*

*«Inoltre il Colucci alcune volte ha trovato il cassetto svuotato del denaro. Ha pensato a qualche furto, ma poi ha ritrovato il denaro in un angolo, diviso in pacchetti da una lira, da due, da cinque, da dieci e così di seguito».*

*Ed ecco un episodio narrato dalla signora Lina Molteni in Luce e ombra (1949, n. III, pag. 176-182):*

*«Appena sposata, fui obbligata con mio marito, per ragioni d'ufficio, da Milano a Manduria (Taranto), ove trovammo una casa per alloggiarci a un prezzo molto conveniente. Una sera mio marito dovette per tutta la notte allontanarsi e io pregai la moglie di un suo amico d'ufficio che mi tenesse compagnia e dormisse con me. Ci mettemmo a letto, ma, mentre io mi accingevo a smorzare la candela, da una nicchia scavata nel muro di rimpetto al letto, uscì una figura umana che poi prese la forma di un giovane alto, bruno, elegantissimo, con una gardenia all'occhiello. Ci guardava con occhio adirato e si accostò al letto. Noi due urlammo e perdemmo i sensi. Quando rinvenimmo il fantasma era scomparso.*

*«Pallide, spaventate, scendemmo nella sottostante stanza da pranzo, aspettando il sorgere del sole. Al ritorno dei rispettivi mariti raccontammo la visione e fummo dichiarate superstiziose, allucinate, suggestionate.*

*«Dopo pochi giorni, trascorsi da parte nostra in uno stato subfebbrile, convincemmo i nostri mariti a passare una notte in quella stanza famosa. Difatti si armarono di bastoni, di rivoltelle, visitarono tutta la casa, sprangarono tutte le porte e andarono a letto vestiti. Dopo poco ecco il fantasma dirigersi verso il letto. Quando fu vicino, i nostri mariti, che aspettavano, cominciarono a menare botte all'impazzata con i bastoni, ma con loro terrore si avvidero che i bastoni passavano il fantasma come se questo fosse stato di sostanza vaporosa, e difatti scomparve.*

*«Il proprietario della casa (che era stato tanto generoso con noi circa il prezzo) ci confessò che in quella stanza alcuni anni prima si era svolta una tragedia ed uno dei protagonisti era stato ucciso fra quelle mura».*

*Concludendo il suo capitolo dedicato alle «case infestate», padre Alfano osserva: «L'ipotesi della frode, quella dell'allucinazione e della suggestione spiegano qualche caso, magari più di uno, ma sarebbe arbitrario generalizzarle a tutti i casi dei quali moltissimi riferiti e studiati da persone allenate all'osservazione e libere da preconcetti». Poi, narrando l'episodio verificatosi in Germania, presso Hesse, nel 1937 (ove i cavalli di una scuderia, pur chiusa a chiave, sembravano impazziti venendo trovati l'indomani con code e criniere tutte intrecciate (a riccioli) si chiede: «Anche i cavalli sono suggestionabili?».*

*Le cause di questi fenomeni? Secondo alcuni, dice padre Alfano «si tratterebbe di manifestazioni di un'energia psichica dei defunti, rimasta captata dai muri e dagli oggetti della casa». E aggiunge: «L'ipotesi spiritualistico-cattolica da una parte non ripudia alcune spiegazioni naturalistiche, specialmente quella dell'allucinazione e magari anche quella della psicobolia; ma da un'altra parte non può rinunciare a ritenere che in casi ben accertati si tratti di un reale intervento, spontaneo, di autentiche anime di trapassati in quelle occasioni particolari che emergono dai singoli eventi. Questa ipotesi troverebbe appoggio nell'interpretazione della sacra teologia. Molti teologi, infatti, ammettono che una parte del regno ove l'umano spirito si purga possa essere, per un certo tempo dopo la morte, la stessa nostra Terra, le medesime località in cui i trapassati trascorsero la loro vita, magari vi peccarono, ed è quindi probabile che essi, col permesso di Dio, possano dare segni della loro presenza. San Tommaso d'Aquino convalida tale opinione e così anche vari teologi moderni».*

**Crescenzo Guarino**

**In polemica con la direzione dell'Ente mutualistico**

# L'Ordine dei medici solidale col collega sospeso dall'Inam

**Il direttivo provinciale dei sanitari di Alessandria ha votato sul caso del dott. Caneva un ordine del giorno di condanna a "qualsiasi valutazione dell'opera professionale" nella cura dei malati**

ALESSANDRIA, lunedì sera. Il direttivo provinciale dell'Ordine dei medici di Alessandria si è riunito ieri sera allo scopo di esaminare il caso del medico mutualista di Cassine, dott. Cesare Caneva, sospeso per un mese dall'Inam per «evidenti iperprescrizioni» a favore dei mutuati.

Al termine della riunione il consiglio ha votato il seguente ordine del giorno: «Tenuto conto della situazione venutasi a creare in questi giorni in rapporto alla sanzione inflitta al dott. Caneva, incolpato di iperprescrizioni ai mutuati assistiti dall'Inam, l'Ordine dei medici riafferma la sua decisa volontà di respingere ogni e qualsiasi sistema di valutazione dell'opera professionale del medico su base parametrica e richiama i colleghi alle norme ed alle raccomandazioni contenute nelle circolari a suo tempo inoltrate dall'Ordine stesso e delle quali, l'ultima, in data 18 novembre 1960. In dette circolari è chiaramente espresso il pensiero del consiglio dell'Ordine e cioè l'imprescindibile dovere del medico di curare i malati nel campo mutualistico come nella privata professione, con scienza e coscienza e secondo le necessità che ogni volta l'evento morboso richiede».

La presa di posizione dell'Ordine dei medici a favore della tesi sostenuta dal dott. Caneva nel respingere come immeritata la sanzione a suo carico assume significato apertamente contrastante con le dichiarazioni fatte sul caso del sanitario di Cassine dal direttore provinciale dell'Inam di Alessandria.

Il funzionario chiamato in causa dal dilagare della polemica sulla sospensione del dr. Caneva dalle sue mansioni aveva, domenica, dichiarato essere lasciata ai medici curanti la libertà di prescrivere ai pazienti i rimedi reputati opportuni, ponendo una remora all'indiscriminata prescrizione dei farmaci il senso di responsabilità di ogni singolo professionista, il quale deve far fronte all'impegno liberamente accettato verso i malati e verso l'ente, di operare nei limiti concessi dalla «scienza e coscienza», evitando inutili sperperi.

«L'esame dell'operato dei medici — aggiungeva il direttore dell'Inam — è demandato ad una commissione composta da cinque colleghi designati dall'Ordine dei medici, dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, dall'Inam, dai datori di lavoro e dai lavoratori. Nella fattispecie, la commissione, dando prova di particolare comprensione ha in un primo tempo esaminato l'attività del sanitario interessato e di fronte all'impegno assunto dal dott. Caneva di adeguare la sua attività ad equilibrati principi, ha ritenuto di soprassedere a qualsiasi decisione, e solo dopo aver constatato il persistere nel medesimo atteggiamento ha adottato il provvedimento di breve sospensione, che è ben lontano dall'essere severo».

**Fenomeni astrali e previsioni generiche:** Luna in Scorpione, in quadrato al Sole, congiunzione con Nettuno, sestile con Giove; Mercurio opposto a Plutone. Queste posizioni astrali non sono ideali per mettere in cantiere nuovi progetti. Comunque, eliminate le indecisioni o le perplessità: avrete modo di non aver vissuto la giornata inutilmente. Le ore del mattino saranno le più pericolose, perché sarete attorniati da persone scaltre. Tipi: Scorpione, Vergine e Capricorno.

**Scorpione** - *Lavoro:* troppo idealismo nel vostro operato, correte il rischio di essere sfruttati da chi non merita la vostra stima. Il lavoro sarà garantito dalla sicurezza dei vostri movimenti. *Vita affettiva:* vi turberete a torto per una notizia equivoca, fatta apposta per togliervi la tranquillità. *Salute:* insonnia e malcontento. Nervosismo procurato da disturbi ai denti. Curatevi in tempo.

**Vergine** - *Lavoro:* riceverete un plico che vi farà sperare nella prossima fine di affanni economici. *Vita affettiva:* nuovi orizzonti sentimentali si aprono davanti ai vostri occhi: godrete finalmente una certa tranquillità. *Salute:* cattiva digestione, ma un pronto rimedio vi ridarà il benessere.

**Capricorno** - *Lavoro:* tagliate i ponti, per evitare di essere danneggiati negli affari. Mostratevi freddi. *Vita affettiva:* scartate le soluzioni a lunga scadenza. Sarà bene prendere provvedimenti radicali e abbandonare qualcuno al suo destino. *Salute:* fegato e cuore hanno bisogno di essere rinforzati. Tenetevi al caldo, eviterete così una crisi reumatica.

*Previsioni astrologiche per l'Ariete:* la dimenticanza di una persona, sarà motivo di turbamento. Cercate di non fare vedere al prossimo il vostro stato d'animo. **Toro:** periodo adatto per un viaggio e per i rapporti sentimentali. Trascorrerete una serata mondana, ma con poche soddisfazioni intime. **Gemelli:** le vostre fatiche saranno riconosciute ed encomiate. Attenti, però, alla falsità di tre donne gelose. **Cancro:** dalla lettura di un libro, troverete la soluzione dei vostri problemi. Una nuova influenza planetaria sarà utile allo scopo. **Leone:** nervosismo e eccitazione si impadroniranno di voi. Meditate meglio i vostri passi e fatevi amicizie utili. **Bilancia:** in mattinata qualcuno cercherà di avvicinarvi, ma i consigli che ne avrete, se seguiti, non vi porteranno vantaggio. **Sagittario:** leggete qualche buon libro di igiene per orientarvi meglio nel campo sanitario. Purtroppo avete fatto abusi: l'organismo ha bisogno di rigenerazione. **Acquario:** in mattinata farete conoscenza con un tipo intraprendente che vorrà darvi una mano. Seguitelo, ma non interamente. **Pesci:** non fate affidamento sulle vostre sole forze. Certi problemi hanno bisogno di essere affrontati con l'aiuto di esperti.

T. Palamidessi

**Pregiudicato per diserzione, prediligeva i travestimenti marziali**

# Falso ufficiale della Nato a giudizio per truffe ad industriali di Valenza

*In divisa da maggiore dell'aeronautica, vantandosi incaricato d'importanti missioni militari, è riuscito a carpire fiducia e milioni, a chi promettendo forniture al governo d'Israele, a chi sconti sulle auto - A Loano, dove fu arrestato, millantava un alto grado nella Guardia di finanza*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Alessandria, martedì sera.

Il 22 luglio dello scorso anno agenti della squadra mobile della Questura di Alessandria traevano in arresto a Loano, su mandato di cattura del pretore di Valenza, dott. Poggi, il pregiudicato Ottavio Agaccio, nato ad Ormea nel 1908, con domicilio ad Imperia, ma praticamente senza fissa dimora, già condannato per truffe, diserzione, sostituzione di persona. Nel mese di maggio egli si era trasferito a Valenza, la «città dell'oro», spacciandosi per maggiore dell'aeronautica e membro influente della Nato con incarichi delicati ed importanti nel campo politico e militare internazionale.

Ben presto stringeva rapporti cordiali di amicizia con il gioielliere Pietro Reposi e col futuro genero di questi, Renato Grignani. Dicendosi pronto ad interessarsi ad una pratica relativa al risarcimento di danni subiti dal Reposi per un incidente stradale, proponeva al gioielliere ed al Grignani l'acquisto di due auto a prezzi vantaggiosissimi, dicendosi amministratore della Fiat. Si faceva consegnare così un milione e 800 mila lire, senza provvedere alla consegna delle vetture di cui si era limitato a mostrare un paio di fotografie. Il 22 luglio il sedicente ufficiale (solito anche a qualificarsi, con altri, per maggiore della guardia di finanza) dava appuntamento al Reposi in un bar di Loano, asserendo di essere pronto per la consegna delle macchine, ma proprio in quel giorno veniva tratto in arresto.

In tal modo si è posto fine alla sua intensa attività truffaldina perpetrata a Valenza e ad Alessandria ove il prevenuto aveva acquistato in due negozi indumenti per signora e bambino senza corrispondere il relativo importo. A svolgere le indagini a carico del pseudo ufficiale della Nato, vantante amicizie nelle alte sfere, era stato un sottufficiale dei carabinieri di Valenza, il brigadiere Masu. Questi aveva accertato come l'Agaccio, conosciuto l'industriale calzaturiero Mario Picchio la cui azienda si trovava in cattive acque, gli avesse fatto balenare la possibilità di ottenere, con il suo interessamento, una grossa fornitura di scarpe per l'esercito israeliano. Prometteva inoltre ogni aiuto per risanare l'azienda non appena fosse stato in grado di svincolare un ingente quantitativo di titoli azionari: in attesa di ciò, il Picchio l'ospitava nella sua abitazione, fornendogli anche il denaro per le piccole spese.

Per meglio convincere il Picchio (dalla cui moglie era riuscito ad avere 300 mila lire a titolo di prestito, restituendone solo 100 mila) l'Ottavio Agaccio lo induceva a dividersi dal suo socio, l'industriale Mario Cellerino, asserendo che ad una sola persona, e di fiducia, il ministero della difesa israeliano avrebbe concesso la fornitura di scarpe. Il Picchio scioglieva la società e in tale frangente il falso ufficiale della Nato riusciva ad intascare 77.000 lire destinate al commercialista valenzano, rag. Vignolo, per l'assistenza da questi prestata nelle operazioni di scioglimento del rapporto sociale. Contemporaneamente l'Agaccio si poneva in contatto con cinque creditori del Picchio, firmando a loro favore con il falso nome di Vladimiro Otto numerose cambiali che, a suoi dire, sarebbero servite a pagare i debiti contratti dall'industriale calzaturiero. Perfino il legale della azienda, dott. Ugo Mazzoli, rimaneva vittima dell'abilità truffaldina del pregiudicato al quale concedeva, a titolo di prestito, 20 mila lire senza mai ottenerne la restituzione.

Arrestato infine e tradotto alle carceri di Alessandria, ove è tuttora detenuto, il giudice istruttore del nostro tribunale, dott. Busto, iniziava una regolare istruttoria a suo carico conclusasi ora con il rinvio a giudizio davanti il Tribunale dell'Ottavio Agaccio affinché risponda di truffe, sostituzione di persona, abuso di titoli, falso in cambiali e contravvenzione al foglio di via obbligatorio emesso dalla questura di Milano. L'Agaccio nella primavera dello scorso anno aveva soggiornato anche a Torino, qualificandosi come maggiore d'aviazione col nome di Rancovich: era riuscito però in tempo a sottrarsi a più accurate indagini sul suo conto da parte della polizia.

In merito alle accuse contestategli dal magistrato inquirente l'Agaccio ha ammesso alcuni addebiti cercando, peraltro, di negare le maggiori truffe. Il processo a suo carico si celebrerà davanti il Tribunale di Alessandria, martedì 21 febbraio prossimo.

**Giovanni Camagna**

**E' DAVVERO FINITO IL TORNEO CANORO DI SANREMO**

# Piccoli drammi fra le quinte nella serata conclusiva del Festival

**Dallara singhiozzava come un bambino sulla sorte di "Un uomo vivo" - Mina, che ha sopportato la batosta con filosofia, cercava di consolarlo - La commozione di Tajoli e l'allegria di Celentano - Milva, con le scarpe in mano, ha dichiarato di essere soddisfatta del terzo posto - I brontolii degli sconfitti e i brindisi dei vincitori**

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

*Adesso il Festival è davvero finito. Sembrava che non dovesse più terminare. Se un primato spetta alla manifestazione di quest'anno, è senza dubbio il primato della lunghezza (e della noia). E' finito e non resta che tirare le somme. Ma il bilancio è magro. Può darsi che il pubblico, nell'insieme, abbia accettato qualcuna delle canzoni emerse, come relitti da un naufragio, dallo spettacolo di ieri sera. Avrà però constatato quanto sia scarso il livello musicale. Le canzoni sono poche. Il verdetto di chi ha speso cento lire per votare, rispecchia generalmente le opinioni degli intenditori. Ha vinto Al di là, che è un brano messo su con gusto e furberia; Ventiquattromila baci, il rock di Adriano Celentano, appartiene ad un genere diffuso in cui — a prima vista — tutte le canzoni si rassomigliano; ma è brioso e riesce a convincere chi non è proprio animato da rancore contro i motivetti moderni. Il mare nel cassetto s'è portato al terzo posto più per merito di Milva — una cantante che sfonderà ben presto, come sfondarono Nilla Pizzi e Tonina Torrielli — che per il valore della musica.*

*Il tonfo di Io amo tu ami e di Le mille bolle blu sorprende soprattutto perché, sia pure interpretate da una Mina in crisi e troppo spremuta da un ritmo di lavoro eccessivo (del quale ha portato i segni al Festival), sono due canzoni piacevoli; specialmente la seconda, un minestrone abbastanza indovinato di trovatine e di stili. Come sinfonia, nello squallore generale, era uno dei brani meno peggiori ed il settimo posto nella graduatoria è immeritato; poteva pretendere di più; ma farà giustizia il pubblico, senza dubbio, rivalutandola come fece l'anno scorso per E' vero di Bindi, che non si piazzò nella classifica ma fu alla testa degli incassi; e, alla lontana, son questi che contano. Che dire dell'affermazione di Febbre di musica? Gli esperti (gente che pretende di sapere e perciò sbaglia spesso) la davano spacciata, dodicesima delle dodici in gara: Tonina Torrielli è riuscita a tirarla su come meglio non poteva.*

*Ed a proposito di tonfi, Mandolino Mandolino e Carolina dai, affidati all'ugola preziosa di Sergio Bruni, pronosticati nella rosa dei primi cinque, sono precipitati invece nelle posizioni di coda. Insieme con le composizioni dei «cantautori» Gino Paoli (Un uomo vivo) e di Umberto Bindi (Non mi dire chi sei), che hanno deluso i gruppi dei tenaci sostenitori di un genere nuovo.*

*Drammetti inevitabili, anche a causa della ridicola suspense con cui si è voluto movimentare la serata conclusiva, sono scoppiati dietro le quinte al termine dello spettacolo. Ma ad animarli non erano le cantanti, bensì gli uomini. Se dicessimo che Tony Dallara piangeva nessuno ci crederebbe. Piangeva letteralmente, abbandonato sulle solide spalle di Mina. Era affranto, i singhiozzi simili a penosi ululati scuotevano i pompieri di servizio e le sarte delle dive. «Non è giusto! — borbottava, intriso di lacrime genuine, il giovanotto dalle tonsille d'acciaio —. Sono disperato! Non ho la forza di guardare in faccia Paoli — che era l'autore della canzone e, con Dallara, lo sfortunato interprete. Ed i brontolii cupi di Tony, la sua angoscia, lo avvicinavano ad un pugile che, vinto, scende dal ring con il viso pieno di cerotti e di lividi. Mina, coraggiosamente malgrado la personale batosta, gli rivolgeva parole in un modo affettuoso: «Non fare il cretino! Pensa alla salute e vai a dormire!».*

*Prima che, mogio mogio, a testa bassa, mettesse in pratica il consiglio della «tigre di Cremona» abbiamo avvicinato Dallara sulla soglia del Casinò. Si era già ripreso dalla crisetta e mascherava lo sconforto con affermazioni falsamente ottimistiche: «Ma sì, sono soddisfatto. Ho vinto il decimo Festival e mi è già che sufficiente. Però difendo la mia canzone, meritava una sorte migliore». Invano, fendendo la folla, cercava le tracce del trionfo dell'anno scorso: come erano lontani i tempi di Romantica!*

*Da altri protagonisti abbiamo raccolto commenti sul verdetto popolare.*

*Tajoli: (con gli occhi lucidi) «Non riesco a trovare una frase che esprima la mia gioia. Ho avuto ragione, quando ho deciso di abbandonare il genere antico, le fioriture e i gorgheggi e, senza cadere nell'urlo, mi son modernizzato un po'. Il pubblico mi vuol bene, me ne vuole da trent'anni e stasera ha dimostrato di volermene di più».*

L'urlatore Adriano Celentano interprete di «Ventiquattromila baci» cui è toccato il secondo posto (f. Moisio)

*Celentano: (non sta nella pelle, balloncola, dà calci al vento, ride ai passanti, parla da solo): «Occhei! La vita è bella! Viva il Settimo Artiglieria!».*

*Milva (tiene in mano le scarpe col tacco, ai piedi ha un paio di babbucce. La gente la guarda e le chiede autografi. Lei cammina vacillando come una sonnambula): «Se mi accontento del terzo posto? Sorbole! Da una principiante, che cosa volevate? E poi, Tajoli è bravo. Adesso ho fame, lasciatemi andare».*

*Mina (allegra, quasi che il Festival non sia mai esistito: le dicono che, per essere una «tigre», da stasera ha le unghie un poco inoffensive e ride. E' una urlatrice-filosofa): «Tutto bene. Non speravo di più. O meglio, speravo. Ma non si può aver sempre ragione». La sua allegria ha, forse, una ragione segreta: corre voce che stia per fidanzarsi con Walter Chiari, che le ha mandato una dozzina di telegrammi ed enormi mazzi di fiori nei quali immancabilmente inciampavano i colleghi nervosetti e il regista Landi.*

*Donaggio (autore di Come sinfonia ed interprete con Teddy Reno): «Non sono dispiaciuto. Del resto non mi ero fatto molte illusioni. Una canzone esige, per vincere, un bravo cantante: il pubblico ha preferito Tajoli ed il pubblico ha sempre ragione».*

*Miranda Martino (con tristezza): «Io avrei visto meglio, al primo posto, Un uomo vivo. Ma posso sbagliare...».*

*E così il Festival muore, fra brontolii di sconfitti e brindisi di vincitori. Ne riparleremo fra un anno: con la speranza (assurda) di trovare finalmente un po' di vera musica, e non una congerie di polpettoni con poco sugo e molta superbia. La nostra musica leggera è forse in crisi, tira a «bluffare» e bada più al numero che alla qualità. Ma non è mai tardi per redimersi.*

**Gino Nebiolo**

La brava Tonina Torrielli che con Arturo Testa ha portato al settimo posto «Febbre di musica»

Luciano Tajoli e Betty Curtis vincitori del Festival con la canzone «Al di là» (Foto Moisio)

***Soli, dopo la tragedia, gli scampati***

# Agonizza nella neve Rochemolles

**Si lavora per aprire la strada verso il fondovalle, ma se anche tutti i 110 abitanti accettassero di abbandonare le loro baite pericolanti non si saprebbe dove ricoverarli - Ritirati gli alpini che partecipavano all'opera di soccorso - Poco si è fatto per salvare il bestiame che è la sola ricchezza dei montanari**

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, martedì sera.

*Malgrado il vento che soffia sulla valle la valanga del Gran Vallone non è caduta, per questa notte, su Rochemolles. Il peggioramento delle condizioni atmosferiche rende però più difficile l'opera dei cantonieri della provincia che, lavorando di pala, compiono il primo attacco contro l'alto strato nevoso che copre la strada. Dietro di loro procedono il «bulldozer», la pala meccanica, le fresatrici. Si è giunti nell'ultimo tratto, il più difficile, dove ci sono 3-4 metri di neve ed il vento ne accumula continuamente di nuova. Forse sarà possibile in serata arrivare alla frazione.*

*I montanari aspettano che la strada sia libera per portare a valle il loro bestiame; è soprattutto urgente provvedere alle 70 mucche ed ai 72 ovini che hanno perduto sotto la valanga stalle e foraggio. Per la gente di Rochemolles il bestiame è la sola ricchezza: «Non possiamo evacuare il paese — hanno detto — se non provvedete anche alle nostre mucche».*

*A Bardonecchia il dott. Jannelli, inviato del Prefetto a dirigere l'opera di soccorso, ha già trovato le stalle e sta procurando il foraggio. Il suo è stato un compito difficilissimo: risolvere «conflitti di competenza», vincere le difficoltà burocratiche, trovare da qualsiasi parte i mezzi per aprire la strada. Contro quale [illegible] dovesse lottare è dimostrato da una interrogazione presentata dall'on. Carlo Donat Cattin, della dc, per lamentare la «non efficienza dei servizi di soccorso».*

*Ancora oggi, a tre giorni dalla sciagura, non si saprebbe dove alloggiare la gente di Rochemolles se tutti accettassero di sgomberare: la Prefettura aveva ottenuto la grande colonia «Medail», ma a tarda sera il direttore dei beni dell'ex-Gil dott. Lazzari l'ha negata. Occorrerà forse una formale requisizione.*

*I montanari di Rochemolles sono grati dell'opera compiuta per aprire la strada (iniziata però con 24 ore di ritardo, e realizzata solo grazie all'opera coordinatrice del rappresentante del Prefetto) ma lamentano che non siano stati mandati gli alpini (ad Oulx ce n'è una compagnia) a scavare nelle loro case, a recuperare le loro masserizie oppresse dalle macerie, a cercare di salvare una ventina di bestie che probabilmente erano sepolte vive. Recuperati i morti, salvati i pericolanti ed i feriti sono rimasti pochi soldati e poi anch'essi sono stati chiamati a valle. L'aspetto del paese è ancora quello che aveva la notte di sabato.*

**s. r.**

*La valanga sul cantiere*

## Verso le loro case in lutto i morti del G. San Bernardo

Aosta, martedì sera.

Sulla tragedia del Gran San Bernardo, che è costata quattro vite umane, sta calando lentamente il gelido sipario dello spietato inverno alpino. Le salme delle vittime della valanga hanno viaggiato tutta la notte e giungeranno a destinazione entro la giornata di oggi. Durante il trasferimento verso i paesi d'origine sono vegliate da parenti annientati dal dolore e da alcuni compagni di lavoro, ancora sconvolti dall'immagine sciagura.

Intanto sulla catastrofe si apprendono nuovi drammatici particolari che la rendono, se è possibile, ancora più penosa. I coniugi Venezian, il 1° febbraio erano andati a Firenze per stipulare un nuovo contratto di gestione delle mense di due cantieri di lavoro dell'«Autostrada del Sole». A dirigerle era destinata la signora Malvina, che aveva già sostituito altre volte il marito. L'accordo era stato raggiunto facilmente, data anche l'ottima fama di cui godevano i Venezian presso le imprese di costruzioni edili e stradali. La coppia aveva fatto ritorno a Pra Gentor alle 13 di sabato. Meno di otto ore dopo la donna è rimasta sepolta dalla valanga staccatasi dal Cravasol.

Oreste Merlini, padre di sette figli mentre un altro sta per nascere, era malfermo in salute: negli ultimi tempi aveva accusato disturbi asmatici che non gli permettevano di continuare il duro lavoro in galleria. Doveva essere licenziato, ma aveva implorato i dirigenti dell'impresa Sogene di essere trattenuto al lavoro fino in primavera, alla riapertura del cantiere edile. «Non saprei come fare per sfamare i miei figli», aveva detto. L'ing. Guidi lo aveva accontentato, affidandogli mansioni più leggere all'esterno del «tunnel». Dopo due giorni la «morte bianca» lo ha inesorabilmente ghermito.

Vincenzo Lucconi, infine, era fidanzato e, sapendo che sabato sera qualcuno era sceso a Saint Rhémy a prendere la posta, fremeva d'impazienza: aspettava una lettera della sua ragazza. Alle 20,15 un amico gli ha telefonato al settore inferiore del cantiere, avvertendolo che la missiva era regolarmente arrivata. Vincenzo Lucconi non ha più voluto sentire ragioni: ha atteso qualche minuto che il Merlini lo accompagnasse ed ha voluto salire quei quattrocento metri fatali, malgrado l'infuriare della tormenta. E' morto quasi sorridendo, con gli occhi accesi dalla speranza di leggere la lettera tanto attesa.

## La morte a Firenze del marchese Paolo Niccolini

Firenze, martedì sera.

Ieri sera è morto dopo lunga malattia nella sua casa di via Alfieri il marchese Paolo Niccolini, padre della medaglia d'oro Ippolito Niccolini, caduto durante l'impresa etiopica. Il marchese Niccolini aveva 77 anni ed era figlio del sen. Ippolito, che fu sottosegretario ai Lavori Pubblici nel gabinetto Giolitti e poi sindaco di Firenze.

Milva (a sinistra) canta «Il mare nel cassetto» classificata al terzo posto. A destra, Mina interpreta «Le mille bolle blu», finita al quinto posto (Foto Moisio)

## Il tempo oggi in Italia

-6 4
0 4
2,1 6 0
-1 5
0
2 7
6
10
8 8

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tre coppie in lotta per il primato

## Domani «stop» alla Sei Giorni

**Ancora incerta la contesa tra Terruzzi-Arnold, Van Looy-Post e Bucher-Pfenninger - Si rifarà la sfida fra Maspes e Gaiardoni?**

Faggin e De Rossi, una delle migliori coppie italiane

*Nostro servizio particolare*

Milano, martedì sera.

Domani sera si concluderà la «Sei Giorni» di Milano e il suo bilancio sarà senz'altro soddisfacente. Bisogna però dire che nelle prime tre giornate il programma era stato allestito in maniera più vivace. Ieri sera si è notato qualche lieve cedimento. Cose di poco conto; ma val la pena rilevarle, visto che questo esperimento sarà ripetuto. Anzi, si parla addirittura di allestire l'anno prossimo due «Sei Giorni» a Milano, una alla fine di settembre, l'altra in dicembre.

Il successo della «Sei Giorni» è dipeso soprattutto dal fatto che si erano uniti sport e spettacolo; che insomma la parte sportiva era sì preponderante, ma lo era in modo tale da non schiacciare lo spettacolo di varietà. Vivaci numeri di rivista, cantanti di grido, fantasisti di qualità servivano per interessare coloro che (e non sono pochi) vengono alla «Sei Giorni» con lo scopo di passare piacevolmente qualche ora, cenando e guardando di quando in quando le volate più importanti.

Già domenica sera si era constatato che la parte musicale era diminuita; ieri sera i tagli sono stati ancor più consistenti. E quel poco che c'è stato era una ripetizione. Per fare pubblico, per richiamare ancora le stesse persone, bisognava modificare il programma da una sera all'altra. Ieri sera per di più i corridori si sono concessi delle pause; e l'attenzione languiva. Dalle tribune più d'uno ha gridato: «Musica, musica». E questo, pur non avendo molta importanza, significa pure qualcosa.

* *

Ormai pare proprio che la «Sei Giorni» sarà appannaggio di una delle seguenti tre coppie: Terruzzi-Arnold, Van Looy-Post e Bucher-Pfenninger. Ieri Terruzzi, ben coadiuvato da Arnold, ha attaccato quasi sempre e meglio ha anticipato i più pericolosi avversari, cioè Van Looy e Post. In questo modo il belga e l'olandese erano costretti sempre a inseguire e trovavano poi Terruzzi oppure Arnold, freschi, pronti a ripartire. In questo modo il milanese e l'australiano sono riusciti a riguadagnare il comando della «Sei Giorni». Resta da vedere se essi saranno in grado di fare lo stesso anche oggi e domani.

* *

Domani sera dovrebbe esservi anche il secondo confronto tra Maspes e Gaiardoni. Ieri sera però si è sparsa la voce che Maspes rinuncerà a causa delle conseguenze d'una caduta avvenuta l'altro giorno in un allenamento.

Abbiamo chiesto informazioni e abbiamo trovato qualcuno che era presente all'allenamento di Maspes: ci è stato assicurato che egli non era affatto caduto? Allora? Un tentativo per rinunciare alla sfida? Qualcuno dice che tutto è in funzione di una manovra per innervosire Gaiardoni.

D'altra parte qualcosa Maspes deve avere, visto che nel pomeriggio odierno si sottopone ad un accurato esame medico e radioscopico. Stasera sapremo comunque se la rivincita tra Maspes e Gaiardoni si farà. E' certo comunque che il nuovo confronto tra questi due formidabili scattisti avrebbe attirato molto pubblico. Tra Maspes e Gaiardoni si sta creando una rivalità molto accentuata e le due prove sarebbero state sicuramente entusiasmanti. Un vero peccato se non se ne farà nulla.

m. f.

## Campionato: calcio - varietà del martedì

## Juventus tutto o.k.

**Il programma della settimana: giovedì allenamento a Saluzzo, venerdì partenza per Roma**

(r. m.) - Stamane i bianconeri della Juventus si sono puntualmente presentati al campo alle 9 come avviene ormai tutti i giorni da qualche settimana a questa parte. Gren e Parola infatti hanno stabilito un preciso orario di lavoro: mattino alle 9, pomeriggio alle 14 e 30, obbligo del ritiro alle 22. Nessuna eccezione è ammessa, e stamane allo stadio c'erano anche Mora e Sivori, pur se autorizzati dai medici a riposare. Si tratta di infortuni di poco conto, ed entrambi riprenderanno la preparazione domani o giovedì.

Seguendo una consuetudine voluta da Parola anche in questa settimana i juventini andranno a disputare fuori sede il solito allenamento. La località scelta questa volta è Saluzzo, e l'incontro con la squadra locale è stato fissato per giovedì alle 14,30. Venerdì sera poi la comitiva salirà in vagone letto con destinazione Roma. Una trasferta difficile questa, anche per il particolare e delicato momento che sta attraversando la Lazio.

Logico che Gren non intende cambiare formazione neppure a Roma. Boniperti ha ripreso la preparazione nella scorsa settimana, ma ha dovuto poi interromperla per uno strano infortunio: entrando al campo Combi ne ha vista una carriola usata dagli inservienti per segnare il terreno, e vi è caduto praticamente sopra. Conseguenza: contusione ad una gamba e tre giorni di inattività. Oggi «il capitano» riprende, ma non sarà certamente pronto per la trasferta nella capitale. Per questa ed anche per altre ragioni di ordine pratico nessun mutamento è previsto.

Del resto l'attuale stato di forma dei giocatori ed il rendimento della squadra intera consiglia a non cambiare. Il campionato è ancora lungo e ci sarà tempo per tutti. Non è il momento di parlare di esclusioni o di rientri. La squadra ha trovato una formula di gioco che dà buoni frutti. Perché rischiare?

## Già decisa da Santos la squadra anti-Napoli

**Il Torino dovrà fare a meno dell'infortunato Ferrini - Ritorna Traspedini - Balleri: ha fiducia nell'Inter, ma teme la Juventus**

(g. p.) Era necessario un incidente per consentire a Ferrini un periodo di riposo. Il mediano granata dovrà infatti restare lontano dai campi di gioco per almeno quattro settimane, nelle quali dovrà curare una dolorosa distorsione al piede sinistro riportata domenica scorsa a causa di un intervento piuttosto deciso di un difensore sampdoriano. A Ferrini è stato ieri ingessato l'arto sin sotto il ginocchio, e domani egli partirà per Trieste dove l'attendono i genitori. «In tutto il 1960 li ho visti per quattro giorni, a Ferragosto. Quando ho telefonato a casa, la mamma, passato il primo spavento, ha quasi benedetto quest'infortunio. Starò a Trieste venti giorni, poi rientrerò per farmi togliere il gesso; avrò il tempo di controllare i progressi del fratellino che, a undici anni, frequenta il Centro di addestramento di Trieste e promette moltissimo».

Non era comunque questo il riposo che Ferrini desiderava. Il mediano granata non è abituato ad infortuni: «Credevo di essere quasi invulnerabile — dice — perché sinora non avevo mai disertato una gara per incidenti. Ora è toccato anche a me, ed abbastanza seriamente. E' vero che nelle ultime partite mi sentivo un po' stanco, faticavo nei "recuperi" sugli avversari, ma credevo di non dover interrompere così bruscamente la mia serie d'oro. In due stagioni e mezzo ho disputato centotré incontri consecutivi: 34 di campionato e quattro di Coppa Italia per il Varese nella stagione 1958-59, 38 di campionato e due di Coppa Italia per il Torino in serie B, cinque partite l'estate scorsa con gli olimpionici e due nella "under 23", diciotto nel corrente campionato».

Sull'espulsione toccatagli domenica a Marassi, Ferrini ha poco da dire, dice solo di aver commentato con Bearzot l'operato dell'arbitro in occasione del rigore concesso alla "Samp". «Mi spiace — aggiunge — di aver stretto i denti per rientrare in campo dopo l'infortunio, nonostante il dolore. Se fossi rimasto negli spogliatoi non avrei aggravato la distorsione e neppure mi sarei fatto espellere». Il timore di una squalifica del mediano, non può preoccupare ulteriormente l'allenatore Santos: per tanto che la posizione della Lega sia grave, non potrà mai superare gli effetti dell'infortunio. Le preoccupazioni dei dirigenti e del "trainer" granata riguardano invece una eventuale punizione a Celia, anch'egli espulso a Marassi ma a causa di un battibecco con il direttore di gara. Celia, non avendo mai ricevuto ammonizioni, non dovrebbe però essere squalificato: questa è almeno la speranza di Santos in previsione della difficile partita di domenica prossima col Napoli.

Il tecnico argentino, senza prendere per ora in considerazione il caso della forzata assenza di Celia, ha già praticamente deciso la formazione da schierare contro gli uomini di Cesarini, ed in tal senso imposta sin da oggi la preparazione settimanale. Ferrini sarà sostituito da Mazzero, Danova ritornerà al suo ruolo di ala destra e Traspedini, da alcune settimane fra i migliori nelle partite dei «cadetti», rientrerà al comando dell'attacco. Nell'ipotesi — cui Santos neppure vuol pensare — della squalifica di Celia, Mazzero si sposterà alla mezz'ala destra e la maglia numero dieci sarà affidata a Ferrario. Altri elementi a disposizione non ve ne sono: Moschino non è a punto, e Locatelli pur palesando notevoli miglioramenti, non offre ancora sufficienti garanzie. Tonasacci, che rientrerà in settimana da Nervi dove ha trascorso un periodo di riposo, dovrà sottoporsi ad una nuova visita medica prima di riprendere la preparazione.

Ieri sera intanto il reggente Morando, accompagnato da due dirigenti, si è recato a Milano per esporre alla Lega la situazione economica della società in relazione ai provvedimenti del «credito sportivo». Tale situazione è stata ritenuta dalla Lega soddisfacente. I dirigenti granata hanno colto l'occasione per fare un accenno ad alcuni arbitraggi non molto obbiettivi di cui il Torino è stato oggetto nel corrente torneo.

Tornando alla squadra, la partita col Napoli si presenta assai ardua «ma il Torino vincerà». Il pronostico, che i granata hanno accettato di buon grado, è del mediano nerazzurro Balleri, giunto ieri in città per sbrigare alcuni affari personali. Balleri ha confermato che la sua squadra ha faticato moltissimo a tenere testa all'Atalanta, dopo la espulsione di Corso. Per quanto impressionato dalla improvvisa rimonta della Juventus, Balleri non ha avuto dubbi nell'indicare l'Inter quale vincitrice dello scudetto. Pronostico più difficile per il settore retrocessione comunque — sono sue parole — «Il Torino sarà fuori dalla mischia».

Santos, «trainer» granata

Lo sconfitta del Milan

## "Troppi errori" dice Todeschini

L'allenatore Todeschini

MILANO, martedì sera.

Ritorno malinconico dei rossoneri da Catania. «I due ultimi rovesci — ha spiegato l'allenatore Todeschini — ci hanno permesso di identificare i punti deboli del Milan; non sono le doti tecniche che difettano bensì le doti di spirito, perché a turno i giovani hanno commesso gli errori che alla fine sono stati scontati con la sconfitta». Secondo il tecnico rossonero, che ha parlato anche a nome di Viani, il vento impetuoso più che il terreno duro ha influito sul gioco e sul rendimento del Milan.

«E' stata la maniera a decidere e nel primo tempo il Catania ha potuto giocare col vento alle spalle, un vento gagliardo che prendeva d'infilata il rettangolo di gioco. Abbiamo dovuto spingere in salita per i primi quarantacinque minuti e mentre i rimandi degli avversari facevano cadere il pallone nella nostra area di rigore, noi dovevamo effettuare dieci o dodici passaggi per poter entrare nell'area opposta».

Nessun appunto è stato mosso ai giocatori ed anche la direzione dell'arbitro Bigato è stata giudicata onesta e comunque priva della minima influenza. «Bisognerà ora insegnare ai giovani come fare per poter superare certe contrarietà»: così ha concluso Todeschini.

## Angelillo anticipa il rientro in squadra?

**Per l'Inter, gioie e dolori - Già incassati 475 milioni - Si teme la squalifica di Corso - Un gesto di stizza di Lindskog**

*Dal nostro corrispondente*

Milano, martedì sera.

*Poco dopo la partita vinta di stretta misura contro l'Atalanta, Herrera ha lasciato Milano per recarsi in Toscana dove si sta disputando su vari campi il torneo internazionale di Viareggio. In merito allo stentato successo strappato allo stadio di S. Siro con la spinta della fortuna e con molto batticuore il direttore tecnico dell'Inter non ha mancato di dire la sua prima di partire. L'ammirevole combattività dell'Atalanta, sorretta talvolta da un'eccessiva decisione, la temperatura fattasi improvvisamente mite (14 gradi) e soprattutto la espulsione di Corso hanno influito sul gioco e sul rendimento della squadra capolista. In ogni modo è andata.*

*I dirigenti dell'Inter sostengono che pure Griffith avrebbe dovuto essere espulso perché Corso, come risulta anche dalla ripresa televisiva, fu colpito a terra dal terzino avversario quando già l'arbitro De Marchi aveva fischiato il precedente fallo collettivo dei difensori bergamaschi. La scorrettezza di Griffith non poteva quindi essere interpretata soltanto come un fatto di gioco (e la reazione del contusmato Corso a tre passi dall'arbitro sarebbe stata provocata appunto dalla successiva pedata dello stesso Griffith).*

*Nella seconda parte della ripresa perfino il placido e flemmatico Lindskog perdette per un momento le staffe e andò sulle furie, sparando un pedatone a vuoto verso un avversario (che se fosse stato colpito sarebbe rimasto per qualche mesetto distante dai campi di gioco). Anche per questo tentativo di violenza dovrà esprimersi l'arbitro nel suo referto; lo stesso Lindskog interpellato a mente fredda ha così spiegato e giustificato il suo insolito gesto: «Quando Gasperi mi ha bloccato con una cintura da lotta greco-romana, impedendomi di proseguire l'azione, ho tirato un calcione all'aria per il dispetto dell'occasione che sfumava. Non avevo affatto l'intenzione di colpire il mio avversario: se questi ha dovuto ricorrere alla scorrettezza per fermarmi vuol dire che valgo più di lui e ciò mi basta. Questo l'ho anche spiegato all'arbitro appunto per non fargli pensare che le mie intenzioni fossero diverse da ciò che sto dicendo. L'arbitro mi ha risposto però che certe cose non si debbono fare perché non sempre possono essere interpretate nel senso giusto. Ed ha ragione». Probabilmente Lindskog incorrerà nella ammonizione o al massimo nella diffida dati i suoi buoni precedenti.*

*La probabile squalifica di Corso anticiperà di una domenica il ritorno di Angelillo? La domanda è stata più rivolta ad Herrera; ma questi ha evitato di rispondere. Bisognerà prima attendere il bollettino della commissione giudicante e se proprio Corso risulterà squalificato, allora si vedrà. Intanto con l'incasso realizzato in occasione della partita contro l'Atalanta, la società nerazzurra ha superato il «record» stabilito nel torneo 1958-59 con 471 milioni.*

*L'Inter ha già raggiunto i 475 milioni e deve ancora disputare sul suo terreno otto partite tra le quali spiccano quelle contro il Milan, la Fiorentina ed il Napoli. Potranno essere toccati i 700 milioni e anche più. Incluse le presenze degli abbonati (che sono 12.580) gli spettatori accorsi finora allo stadio di S. Siro per le partite giocate dall'Inter superano i 300 mila, in trasferta, esclusi gli abbonati, la squadra nerazzurra ha richiamato più di 260 mila spettatori riscuotendo quasi 14 milioni di lire di percentuale. Ciò costituisce un vanto anche per Herrera che non perde di vista i risultati pratici derivanti dal primato in classifica e dalle prestazioni della squadra.*

LEO CATTINI

## Tre personaggi alla ribalta nella storia del nostro sci

*Sono la Giuliana Chenal Minuzzo, Carletto Senoner ed Alfredo Dibona che, la scorsa settimana, hanno raggiunto notevoli risultati*

Il «bocia» Senoner

*Giuliana Chenal Minuzzo, Carletto Senoner e Alfredo Dibona sono i tre personaggi dello sci italiano che hanno tenuto banco la settimana scorsa. La «mamma volante» a Badgastein nella gara «A» austriaca; Senoner a Cervinia nella «3 Tre»; Dibona ad Asiago nei campionati assoluti nordici. Tre personaggi dai caratteri diametralmente opposti, attorno ai quali si è polarizzata la attenzione degli appassionati degli sports invernali.*

GIULIANA CHENAL MINUZZO, lasciati i suoi due bambini a casa, è ritornata all'attività agonistica internazionale dopo il clamoroso record di Grindelwald dove si impose nello slalom speciale. Giuliana, è noto, non intende più osare il tutto per tutto nella «libera»; per questo motivo ha disertato la «A» francese a St. Gervais dove, per partecipare allo slalom, sarebbe stata costretta a cimentarsi anche nella discesa. A Badgastein, la «mamma volante» ha riassaporato la gioia del successo pieno affermandosi nel «gigante» sorretta da una classe che l'inesorabile passare degli anni non riesce e non può offuscare.

*Nella storia dello sci italiano, il «personaggio Chenal Minuzzo» occupa ed occuperà un posto del tutto particolare. E non solo per il valore della campionessa valdostana ma anche, per non dire soprattutto, per la «lungavita agonistica» di questa atleta che ha abbandonato ed è ritornata alle attività a più riprese senza mai o quasi, risentire delle forzate assenze. Giuliana domina, incontrastata signora le scene dello sci azzurro; è la nostra «reginetta» delle nevi e al suo nome sono legati gli unici successi conseguiti nel corso di questa stagione nel settore femminile «internazionale».*

CARLETTO SENONER, non ancora diciottenne (è nato a Selva di Val Gardena il 24 ottobre del 1943) è l'uomo nuovo del nostro discesismo. Settimo di tredici tra fratelli e sorelle, Carletto è sempre stato il pupillo di Ermanno Nogler. Senoner, che è dotato di uno stile quasi perfetto, ha avuto un inizio bruciante: poi, quasi improvvisamente, sembrò che la sua stella dovesse offuscarsi. La scorsa settimana, a Cervinia nella «3 Tre» il ragazzo ha finalmente dimostrato la sua maturità atletica, affermandosi sia nello «slalom» sia nel «gigante» compromettendo la vittoria nella grande combinata per avere troppo osato nella «libera».

*Di professione scultore in legno, Carletto Senoner gode forse più fama all'estero che non in Italia. Difatti i tecnici stranieri hanno sempre visto nel gardenese un campione in fase ascensionale, ragione per cui l'impennata a Cervinia è stata accolta come la logica risultanza dei suoi continui progressi. Ora Senoner dovrà confermare sabato e domenica a Ortisei, nella «A» italiana il suo felice stato di forma. Ma l'impresa che lo attende è tutt'altro che agevole perché se alla «3 Tre» soltanto Zimmermann e Nenning diedero un tono alla manifestazione a Ortisei, sulle nevi di casa di Carletto, vi saranno tutti i grossi calibri del discesismo mondiale.*

ALFREDO DIBONA, un cortinese dal fisico eccezionale, tre anni or sono era ancora un fondista mediocre, sempre indeciso fra il suo lavoro di guardiano presso un rifugio alpino e la carriera atletica. Fu il dottor Strumolo, presidente della C. T., per le prove nordiche a «mettere sotto controllo» il ragazzo. Costretto ad un allenamento serio e continuo Dibona bruciò le tappe nel giro di una sola stagione e da terza categoria salì a più pari nella prima serie. L'anno scorso fu ancora Strumolo ad imporre la sua autorità, affinché Dibona facesse parte della squadra azzurra iscritta alle Olimpiadi di Squaw Valley. Ma un distacco, che sembrava insormontabile, di due minuti divideva il cortinese dalla «élite» degli azzurri. Ora Dibona ha saltato a piè pari quella trincea; non solo ma di prepotenza si è affiancato a De Florian e a Steiner.

*Ad Asiago Alfredo non si è aggiudicato due titoli quelli della «30» e della «15» soltanto per mera sfortuna, perché bersagliato da un susseguirsi di dolorosi sorteggi dei numeri di partenza. Ma ha egualmente superato la prova a piani voti ottenendo per giunta nella staffetta il miglior tempo assoluto. Dibona che compirà il 26 ottobre i 25 anni è fidanzato. Ma la sua «morosa» sa che dovrà attendere di diventare la signora Dibona almeno sin dopo i «mondiali» del 1962 a Zakopane in Polonia.*

GIORGIO BELLANI

*Rigamonti, Ramusani, Adorni: la più bella difesa di serie B*

## Il Simmenthal, in 19 partite, ha subito soltanto dieci goals

Diciannove giornate di gara, 10 reti subite: ecco il biglietto da visita della difesa del Simmenthal Monza, la più bella, solida e brillante del campionato di serie B. Il sestetto arretrato monzese ha dato domenica scorsa ad Alessandria una nuova gagliarda dimostrazione di efficienza bloccando inesorabilmente le sfuriate offensive dei «grigi» guidati dal capocannoniere della serie cadetta, il centroavanti-rivelazione Giovanni Fanello.

Tre uomini soprattutto fanno spicco nella compatta linea di difesa brianzola: il portiere Vincenzo Rigamonti (classe 1936) i terzini Giorgio Ramusani (1935) e Pietro Adorni (1934). Anche i mediani Moleteri, Ghioni e Prato offrono all'impianto di retroguardia biancorossa l'ausilio di una invidiabile freschezza atletica e di una sagace interpretazione tattica, ma il loro apporto e quello di tutta quanta la compagine allenata da Lamanna sono strettamente condizionati al rendimento del terzetto arretrato.

Possono tre soli uomini influire in modo essenziale sul comportamento di una squadra intera? Nel caso in questione la risposta è nettamente affermativa. Rigamonti, Ramusani ed Adorni con la loro condotta di gara assolutamente sicura costituiscono l'ideale basamento sul quale poggia la migliore manovra del Simmenthal Monza.

Il portiere, che dopo un'annata sfortunata nel Genoa pareva avviato ad un troppo rapido tramonto, ha ritrovato baldanza e fiducia nella formazione lombarda. Raramente, nel corso dell'attuale torneo, si è visto Rigamonti indulgere ad interventi spettacolari: l'ex-granata ha lavorato sinora con una sbalorditiva tranquillità, senza colpi a sensazione ma sempre pronto e intelligente nel guidare le azioni dei compagni di reparto, svelto e coraggioso nelle «uscite», abilissimo nel piazzamento e negli interventi determinanti, quelli che forse esteticamente non mandano in sollucchero i tifosi ma che a lungo andare si riflettono in modo quanto mai positivo sul rendimento complessivo della squadra.

Giorgio Ramusani, un atleta longilineo ben proporzionato, si era messo in vista tre stagioni or sono in una serie di tornei giovanili. Passato poi in prima squadra (giocava nella Reggiana) raggiunse nell'annata '59-'60 una magnifica maturità tecnico-atletica. E' il terzino che arresta con perfetta scelta di tempo e decisione la discesa turbinosa di un attaccante e che, senza indugi, si lancia verso la metà campo avversaria pronto a servire con un passaggio di trenta metri o con un «tocco» da giocoliere il proprio compagno di squadra meglio piazzato. Imbattibile nel «tackle», insuperabile nel controllo sull'uomo, ha sempre una esatta visione tattica ed è difficilmente colto di sorpresa dagli «scambi» degli attaccanti avversari.

Pietro Adorni è l'ideale compagno di coppia per Ramusani. Secco, tutto nervi e fasci muscolari, si distingue come colpitore, fa da «mastino» nei dintorni della propria area di rigore ed induce al rispetto il suo diretto antagonista. Se la sua ala si trasformasse di colpo in portiere, Adorni sarebbe... costantemente in fuori gioco intento a marcare il suo uomo a distanza ravvicinata.

Questo formidabile «cocktail» di tre ingredienti che Lamanna ha preparato dall'inizio della stagione con cura e meticolosità, ha rinvigorito con il passare dei giorni tutta l'intelaiatura del Simmenthal Monza. Sicuri alle spalle, i mediani hanno potuto trovare intesa con gli avanti ed anche la prima linea biancorossa, dopo un periodo iniziale piuttosto incerto, ha finito per acquistare slancio e vivacità.

Domani il Simmenthal Monza gioca contro il Palermo un «recupero» quanto mai difficile. Le due formazioni, appaiate in classifica al secondo posto (24 punti) alle spalle dell'Ozo Mantova, sembrano avviate — sulla scorta dei risultati finora conseguiti — alla promozione in serie A. Il Palermo, dopo un inizio stentato, sta marciando con rapide falcate: solidissimo in difesa (ha incassato solo 2 goals più del Simmenthal) ha individuato da qualche tempo la formazione della prima linea ed ora i suoi avanti sono tra i più attivi del torneo. Lo scontro tra il quintetto di punta palermitano e la quasi insuperabile difesa biancorossa sarà probabilmente uno degli episodi di maggior risalto di questo elettrizzante campionato di serie B.

GIUSEPPE BARLETTI

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## STASERA ALLA TV

Sir Francis Drake, il celebre corsaro inglese di cui la tv dei ragazzi rievoca oggi le avventure

# Dalle storie dei pirati alle avventure dei pionieri

**La tv dei ragazzi inaugura nel pomeriggio la rubrica "Nei mari favolosi,, rievocando la vita e le imprese del corsaro Francis Drake - In serata un western della serie "Carovana,,**

*Per la rubrica «Sui mari favolosi» (Storie e figure di pirati) andrà oggi in onda alla tv dei ragazzi la prima puntata de Il lungo viaggio di Francis Drake. La trasmissione è curata da Giovanna Ferrara e da Paolo De Benedetti; Giovanna Ferrara — la popolare «scerif-fa» di Lascia o raddoppia e di Sfida al campione, che l'anno scorso, anche per i ragazzi, condensò in sei puntate televisive la Storia dell'America — comparirà sui teleschermi alla fine di ogni puntata di questa nuova trasmissione per puntualizzare brevemente qualche lato più complesso della sua Storia della pirateria. La regia è di Maurizio Corgnati.*

*Riassumiamo intanto le avventure di Francis Drake, celebre corsaro inglese che, durante il regno di Elisabetta Tudor, si conquistò larga fama come pirata e come navigatore. Nato a Crowndale nel 1541, Drake fu avviato alla carriera nautica e a soli 22 anni assumeva il comando di una nave. Durante la guerra d'Irlanda armò tre navi a sue spese e combattè, lungo le coste irlandesi, sotto la bandiera britannica. Ormai ricco e famoso, organizzò una grande spedizione che avrebbe dovuto attraversare lo stretto di Magellano. Salpò il 13 dicembre del 1577 con cinque navi e, giunto allo stretto, che varcò in soli 15 giorni, ne fu respinto dalle tempeste che gli affondarono quattro vascelli. Rimasto con la sola nave «Golden Hind», si dette alla guerra da corsa lungo le coste cilene e peruviane, attaccando navi e città spagnole.*

*Dopo altri viaggi lungo le coste della California e doppiando il Capo di Buona Speranza, il 26 settembre del 1580 fece ritorno in Inghilterra fra le acclamazioni del popolo. Elisabetta lo nominò Sir e vice-ammiraglio. Nel 1588 fu uno dei principali artefici della sconfitta dell'«Invincibile Armada» durante la guerra anglo-spagnola. Nell'attacco alla base navale spagnola di Panama, fu colto dalla malaria e il 28 gennaio 1596 morì, a 56 anni, a bordo della sua nave.*

* *

*Se una volta tanto abbiamo dato la precedenza alla tv dei ragazzi, non è senza un motivo. Basta dare una occhiata al magro programma serale: un telefilm, «Italia nucleare» e un po' di «Sei giorni».*

*Il telefilm, che pure costituisce il pezzo forte della serata, non è dei più allettanti poiché appartiene alla serie americana di westerns, «Carovana», e dalla quale sinora non abbiamo avuto che delusioni. La puntata odierna s'intitola «L'indiano bianco», è stata diretta da Sidney Lanfield ed è interpretata, oltre che da Ward Bond e Robert Horton attori fissi della serie, anche da Ralph Meeker, al quale per il suo colorito scuro e il suo aspetto esotico sarà certamente affidata la parte dell'indiano «bianco» che dà il titolo al telefilm.*

## OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: prima, seconda e terza classe.

17 —: La tv dei ragazzi - Telesport - Nei mari favolosi (storie e figure di pirati): Il lungo viaggio di Francis Drake.

18 —: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Lovro von Matacic. Musiche di Frescobaldi, Zipoli, Haydn.

19,40: Avventure di capolavori: La chiesa della «Sagrada Familia» di Antonio Gaudí.

20,05: Chi è Gesù? a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale.

21,15: Carovana: «L'indiano bianco», racconto sceneggiato. Regia di Sidney Lanfield. Interpreti: Ward Bond, Roberto Horton, Ralph Meeker.

22,10: Italia nucleare, a cura di Giordano Repossi. Realizzazione di Gianfranco Manganella (quarta puntata).

22,40: Milano - Palasport: Sei giorni ciclistica.

23,15: Telegiornale.

## I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: «Non c'è tempo per la gloria», telefilm della serie «Playhouse» - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Prima dell'alba», giallo televisivo - 22: Moderato swing - 22,30: Fasi conclusive della «Sei giorni ciclistica» di Milano - 23,15: Arti e scienze - 23,35: Telegiornale.

## I CONCERTI

### La «savviezza giovenile» di Banchieri al Conservatorio

Una delle forme più strane della polifonia vocale cinquecentesca fu senza dubbio quella del «madrigale drammatico»: una specie di commedia musicale, dove le parti dei singoli personaggi erano rese non da solisti (quantunque il monodico «recitar cantando» fosse allora già praticato dalla fiorentina Camerata dei Bardi, da Monteverdi e da altri), ma da complessi vocali e in stile polifonico. Tra gli autori che praticarono questa forma, più si distinsero il modenese O. Vecchi ed il bolognese A. Banchieri.

Di quest'ultimo (1567-1634) la Accademia corale «Stefano Tempia», diretta da V. Bolla, presenterà questa sera al Conservatorio «La savviezza giovenile», che costituisce il contrappeso di un altro analogo lavoro, «La pazzia senile», dello stesso autore. Essa è svolta su un tenue intreccio di elementi comici e sentimentali (l'amore di due giovani coppie), in diciannove madrigali, dove le parti femminili sono sostenute da un gruppo di due soprani e un tenore, e le parti maschili da due tenori ed un basso.

Lo stile, costantemente polifonico, è non di rado di carattere imitativo, ma si accosta più a quello un po' scanzonato della «canzonetta», che non a quello così nobile, puro e psicologicamente profondo del madrigale monteverdiano e marenziano: ha però tratti di colore e di spassosa vivacità, talvolta anche su testi dialettali. Sono da ricordare la languida canzone d'Aurora «Io son bella e favorita», il dialogo tra Aurora e Graziano «O della casa», il terzetto «Nu semmo tri dulture» e il madrigaletto di Isabella «Questo mio core».

l. r.

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112*

**Carignano**: domani, ore 16, Eugenio Crolsi: «New York 1960» e «Il Mar dei Caraibi».
**Conservatorio**: ore 21,30 Corale «S. Tempia», Savviezza Giovenile.
**Alcione**: Rivista Lino Roby - Anna Galenio ore 16,15 e 21,15.
**Maffei**: «Sopra i tetti di Torino» Rivista Mario Ferrero - Lia Origi - Paola Cerlini ore 16,15 e 21,15.
**Ridotto del Romano**: ore 21 "Il Teatro della 10" in «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito» di Ionesco.
**Teatro Stabile**: da giovedì 9: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello.

**Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 180 posti): alle 17,15 e 21,15 «Le onde del Danubio» di Liviu Ciulei con Lazar Vrabie (Romania, 1960, ediz. orig., sottotit. francese).

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i Baby Luna; canta G. Antolini.
**Al Nirvana**: ore 21 canta Gariglio.
**Arlecchino Dance** (telef. 597-127): ore 21,15 «Franco e i G 5»; Romano Mussolini e il suo Quintetto.
**Augustea**: 21 trattenim. azzurro.
**Bruno Dancing**: ore 21 c. Valchiera.
**Castellino**: ore 21 Compl. Novelli.
**Eden Dance**: ore 21 Compl. Zerobel.
**Faro Dance**: ore 21 Honghel Gualdi.
**Gaudio Dance**: 15,30 e 21 A. Nero.
**Gay Sala** (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
**Gay Villa - Whisky a Gogo** (Moncalieri 52): 21-1; sab. e fest. 16 e 21.
**Gran Mago Dance**: 21 Travaglio.
**Hollywood**: ore 21 Henry Ferraris.
**La Cicala Dance**: ore 21 Ferrarone.
**La Perla Dance**: ore 21 «I Delfini».
**La Rotonda Dance**: 21 Full Jolly.
**La Serenella**: 21 Remo Ferrarese. Dame 200 Cav. 250 consum. compr. Concorso di canto per dilettanti.
**Le Bal** (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Eddie Caruso.
**Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attr. internaz. Romano Mussolini. Orch. Sergio Nardi.
**Massaua Dance** (p.za Massaua 8): ore 21 Gianfy e il suo Complesso.
**Principe**: ore 21 Egidio Calvani.
**Samarey** (Paleocapa 1): 15,30 e 21.
**Trocadero**: ore 21-3 Righi e Saltto.
**Whisky a Gogo** (Volta 8): ore 21-1.

**Columbia Dance**: 22-4 Attrazioni.
**Eslerli Club**: ore 22-4 Attrazioni.
**Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze e attr. internaz. Romano Mussolini. Orch. Sergio Nardi.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio**: «La notte» di Michelangelo Antonioni con M. Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori 18 anni.
**Astor**: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
**Corso**: «Viva l'Italia!» a colori, di Rossellini, con R. Ricci, P. Stoppa, F. Interlenghi, Giovanna Ralli.
**Cristallo**: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» in technicolor.
**Doria**: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol e René Clair.
**Ideal**: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.
**Lux**: «La baia di Napoli» tech., C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
**Reposi**: «Forroguaio in bikini» a col., Chiari, Masiero. Ult. giorno.
**Romano**: «Rio Negro (Le banditi-rentes)» tech. di Marcel Camus.
**Vittoria**: «Guerra dei gangsters» Barry Sullivan, Robert Blake.

**Ariston**: «La ciociara» con Sophia Loren e Jean Paul Belmondo.
**Arlecchino**: «Il grande impostore» con Tony Curtis, E. O' Brien.
**Augustus**: «Un mandarino per Teo» scope in eastmancolor con Walter Chiari, Sandra Mondaini e Riccardo Billi. Vietato minori.
**Metropol** (via Fr. Tommaso 6, tel. 652-470): «I giovani cannibali» scope a colori con Natalie Wood e Robert Wagner. Ult. spett. 22,10.
**Nazionale**: «L'isola stregata degli zombies», con Boris Karloff.
**Torino**: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10.

**Alessandra**: «Il settimo sigillo», Gunnar Bjornstrand, Ekerot. Viet.
**Capitol**: «Autopsia di un gangster» J. Drew Barrymore, L. Milan.
**Faro**: «Autopsia di un gangster» J. Drew Barrymore, Lila Milan.
**Fiamma**: 10.000 donne alla deriva.
**Hollywood**: «Facciamo l'amore» tec., Marilyn Monroe, Y. Montand.
**Maffei**: «Sopra i tetti di Parigi» Riv. M. Ferrero-L. Grili-P. Gerlini 16,15-21,15; «La draghignera». Viet.
**Massimo**: «Colpo grosso», tech. F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford.
**Orfeo** (p. Carlina): «Facciamo l'amore» scope tech. con Marilyn Monroe, Yves Montand.
**Principe**: «Facciamo l'amore» sc. techn. M. Monroe, Y. Montand.
**Statuto**: «Colpo grosso», technic. F. Sinatra, D. Martin, P. Lawford.

**Adriano**: «I 3 caballeros» technic.
**Alcione**: «Calze nere notti calde» e Rivista Lino Roby-Anna Galenio ore 16,15 e 21,15.
**Alpi**: «Le canaglie».
**La Perla**: «Sindacato assassini», sc. S. Williams, May Britt. Viet.
**Regina**: Mille cadaveri Mr. Joe.

**Asti**: «Un maledetto imbroglio», Pietro Germi, C. Cardinale. A. 10.
**Olimpia**: «Lama di d'Artagnan», Po: «Il volto del fuggiasco» Fred Mac Murray technicolor.
**P. Nuova**: «Grande cavalcata» e «Creature del male». Ap. 10.
**S. Pellico**: «Tarzan e la donna leopardo», J. Weissmuller, B. Joyce.

**Esperia**: «Fuggiasco di Santa Fe» techn. Joel Mac Crea, D. Stockwell.
**Giardino**: Furore di vivere. Delin.
**Italiano**: Tre vengono per uccidere.
**Mirafiori**: «Maschera di cera».
**Vinzaglio**: «Dài, Johnny, dài!» con A. Celentano e The Flamingos.

**Eliseo**: «Il seduttore» A. Sordi.
**Fréjus**: «L'ultimo dei comanches» S. Mac Nally, J. Adams techn.
**Nuovo**: «Il giocatore» Philipe.
**S. Paolo**: «Il gobbo» Gérard Blain, Anna Maria Ferrero. Viet. min.

**Belgio**: Molokai isola maledetta.
**Corallo**: «Battaglia mar dei coralli», C. Robertson, Gia Scala.
**Eridano**: «Non perdiamo la testa» Ugo Tognazzi, Lauretta Masiero.
**Gropa**: «Italiani all'inferno».
**Radium**: «La casa dei mostri».
**V. Veneto**: «Un [illegible] in pretura» Walter Chiari, P. De Filippo.

**Astra**: «Nuda per il diavolo», B. Ritter, K. Fischer.
**Bernini**: «Uomini violenti» tech. Glenn Ford, E. G. Robinson.
**Ellos**: «Rivolta dei cow boys».
**Excelsior**: «Falso generale» Ford.
**Massaua**: «Il ponte», B. Wicki.
**Odeon**: «Geremia cane e spia», Fred Mc Murray, technicolor.
**Star**: «Il gobbo» Gérard Blain, Anna Maria Ferrero. Viet. minori.

**Adua**: «Giungla tragica», T. Neal. Aurora Frankenstein c. uomo lupo.
**Brescia**: «Ragazzi del juke box», T. Dallara, B. Curtis, Buscaglione.
**Edelweiss**: «Occhi senza volto».
**Fortino**: «Assassini vanno inferno».
**Maior**: «Il gobbo» Gérard Blain, Anna Maria Ferrero. Viet. min.
**Nord**: «Schiava della metropoli» John Derek, Milly Vitale.
**Palermo**: Pellirosse alla frontiera.
**Sociale**: «Perduti dell'isola degli squali», M. Rooney, Terry Moore.
**Zenit**: «Marines isole Salomone».

**Cabiria**: «Il ritorno di Arsenio Lupin» tech., Robert Lamoureux.
**Colosseo**: «La città dei morti» con Christopher Lee e J. Moxley.
**Continental**: «L'uomo senza corpo», Eric Fleming, M. Crowley.
**Flora**: «Obiettivo Burma», Flynn.
**Italia**: «Il mistero del 3 continenti» tec. Gino Cervi, L. Ventura.
**Moderno**: «Lancieri del Bengala» e «Anonima ricatti».
**Piemonte**: «Dramma nello specchio» scope, O. Welles, J. Greco.
**S. Carlo**: «Inferno penitenziario».
**Spezia**: «Quando l'odio brucia».

**Diana**: «Capitano nero».
**Dora**: «Sei colpi in canna».
**Roma**: «Italiani all'inferno».
**Umberto**: «Valle uomini perduti».

**Alba**: «Banda di Las Vegas».
**Ambra**: «L'uomo che ingannò la morte», technic. Christopher Lee.
**Apollo**: «Dramma nello specchio» scope Orson Welles, J. Greco.
**Edera**: «La legge del mitra».
**Lucento**: «La fine del mondo» tec.
**Lutrario**: «Sindacato del vizio».
**Splendor**: «Fortezza nascosta», regia di A. Kurosawa scope.

**Riduzioni E.N.A.L.** — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, San Paolo, Sociale, Spezia e Vittoria; Teatro dell'Officina e Ridotto del Romano (biglietti alla Cassa).

# Cultura e musica nel vecchio Piemonte

**Polifonici del Quattrocento - Una illustre scuola violinistica - Le canzoni satiriche e grottesche di frate Isler**

Per contribuire degnamente alle celebrazioni del '61 la Famija piemonteisa di Roma ha invitato corregionali e competenti di varie discipline a collaborare ad una *Storia del Piemonte*. Eccola, edita dal Casanova a Torino, in due grossi e bei volumi, adorni, e non a caso, di centoquarantadue tavole, che rievocano persone e luoghi o documentano il testo e le considerazioni. Il primo contiene saggi di storia civile e giuridica e militare e d'economia. L'altro di cultura e di storia delle arti: Francesco Cognasso tratta della vita e della cultura, Luigi Mallè delle Arti figurative, Augusto Cavallari-Murat dell'Urbanistica, Luigi Ronga della Musica e Giuseppe Pacotto della Letteratura.

Allo stato presente delle ricerche musicologiche, restando ignoti i modi locali della nostrana cantilena e delle laudi e delle Passioni, e quelli mondani, canzoni popolari e di corte e danze, rari sono gli accenni alle pratiche nei secoli XIII e XIV. Comincia nel Quattrocento la storia delle manifestazioni, cioè con il soggiorno a Torino di Guglielmo Dufay e con l'attività sua nella cappella ducale dei Savoia. Negli studi che, oltre l'esame morfologico, la critica estetica dedicherà appunto al Dufay e ad altri polifonisti coevi saranno da scorgere anche le relazioni dei gusti franco-fiamminghi con i nostrani nel campo della pittura.

Nella rassegna dei piemontesi che operarono fino a tutto il Settecento il Ronga indica i maggiori e le particolarità del loro atteggiamenti, e giustamente esorta all'attuazione di una mostra che chiaramente attesti l'efficienza della preclara «scuola» violinistica, anche fuori dei confini nazionali.

Fra gli argomenti annotati dal Pacotto sono le Laudi, le Farse dell'Alione, di cui la parte musicale è perduta, e anche le canzoni del frate Ignazio Isler, nato a Torino e quivi morto nel convento della Crocetta il 1788, gioviale improvvisatore, si dice, all'organo e al cembalo, e facile verseggiatore. L'articolista osserva che nei testi ricorrono i temi tradizionali della canzone comica popolare, quelli svolti, un secolo prima, dal cieco veneziano Paolo Britti, e diffusi in parecchie regioni in forma di contrasti, di divertiti in piazza, di carnascialì. Ma primo fu l'Isler a stenderli in dialetto piemontese e a rinnovarli in parte, con l'echeggiare le maniere dei cantastorie e dei cavadenti, dei plebei e dei commedianti dell'arte, vaganti nelle strade torinesi. Egli traeva dalle macchiette soggetti analoghi a quelli dipinti nello stesso secolo, e la prima volta, da Pietro Domenico Olivero.

Quarantotto canzoni appunto dell'Isler sono state ora pubblicate da Alfredo Nicola (*Canzon piemonteise ëd Pare Ignassio Isler*, Torino, Il Brandò). Le poesie vennero più volte stampate a Torino, esattamente negli anni 1789, 1807, 1812, 1821, 1826, 1834, 1871, 1894, e dunque lunga ne fu la fortuna. Le musiche, anzi soltanto le note vocali, rimasero invece manoscritte nella biblioteca dell'Accademia delle scienze di Torino. Il Nicola le ha armonizzate con garbo e semplicità, accortamente esemplando le elaborazioni finissime del rimpianto Leone Sinigaglia.

E tal ricordo induce subito ad avvertire che in questi poemetti dell'Isler, lunghi, lunghissimi, non sono neppure abbozzati drammi veementi, appassionati, tristi, funebri, quali vibrano nelle antiche canzoni dette «popolari». Gli argomenti sono per lo più grotteschi e satirici, di liti e di costumi: la donna malcontenta del marito; le due ragazze innamorate dello stesso giovanotto; i due vecchi innamorati della stessa donnetta; la nascita d'un maschietto dopo trent'anni di matrimonio; il giovane pentito d'aver sposato una ricca vecchia; il lamento d'un deluso in amore; il «libertinaggio di questi tempi»; «le serve dei preti secolari»; le pinzochere; la madrigna; le vedove; la nuora; gli strani testamenti; e perfino il «Dialogo di uno stitico con la moglie lubrica di corpo».

All'espressione lirica dell'arte musicale non è dato satireggiare e moraleggiare concettualmente; soltanto con una intima metafora della parola e del gusto il musicista può rappresentare stati d'animo comici. E ciò è dimostrato anche in questo minimo caso dall'Isler. Le melodie si stendono sui versi e sulle strofe, come la metrica e la forma chiusa suggeriscono, secondano la dizione e molto s'affidano all'esperienza del cantore nel risalto delle frasi, dei ritmi (frequentissimo, uggioso, il sei ottavo), e del significato.

Un altro volume, Torino, 1961, promosso dall'associazione «Piemonte artistico e culturale», e organato da Ernesto Caballo, vuol essere «una radiografia della condizione attuale», un «ritratto della città e della regione». Nelle più di ottocento pagine, con parecchie illustrazioni anche a colori, elenca e talvolta commenta in centocinquanta voci gli aspetti della presente attività, non obliando i fatti e i momenti precedenti. L'operosità nel campo musicale è stata descritta da Massimo Mila in una rassegna dei musicisti eminenti e delle istituzioni concertistiche e teatrali; da Giorgio Gualerzi: *Commemorazione del Regio*; da Michele L. Straniero: *Officina di canzoni nuove*; da Canzio Allegriti: *La musica leggera*. Poi testo vi è di tutto. Il primo articolo, *Significato delle celebrazioni*, è di Giuseppe Pella. L'ultimo, di Italo Rocca: *Alba della gastronomia*.

Dallo *Chansonnier Valdôtain*, interessante, pregevole raccolta, uscita in questi giorni, a cura di Aimé Berthet, discorreremo un'altra volta. Il gran numero di canzoni, sia tradizionali e anonime, sia nuove e d'autore dichiarato, anche su testi italiani e tedeschi, il prezioso contributo armonistico del maestro Luigi Perracchio, le nitide colorite fotografie di paesaggi e figure, vogliono non una scorsa frettolosa, ma una lettura con molte soste e piacevoli ripensamenti.

**A. Della Corte**

### E' morto Alphonse Picou celebre clarinettista jazz

New Orleans, martedì sera.

All'età di 82 anni è morto ieri il grande clarinettista negro Alphonse Picou, che era fra i primi jazzisti del genere Dixieland di New Orleans. Da sei mesi, in seguito ad una frattura ad un braccio, era in cattive condizioni di salute.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Sabato 11 febbraio, in collaborazione con la RAI, alle ore 17, il terzo della serie di concerti di musica da camera. Il Duo pianistico Reding-Pirtle eseguirà musiche di Pasquini, Schumann, Brahms, Bach, Camargo-Guarnieri, Debussy e Martinu. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

Annette Stroyberg e Nino Manfredi durante le riprese del film «Il carabiniere» che il regista Lizzani sta girando nei dintorni di Roma

## Tutto da rifare a CAMPANILE SERA

# Soppressa per la piazza di Alba la prova dei secchi bucati

**La direzione della Tv comunicherà entro oggi il nuovo gioco - I piemontesi sono pronti ad affrontare il quinto round - Certaldo, una cittadina da temere**

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, martedì sera.

Il gioco dei secchi bucati pieni d'acqua, scelto come gara di piazza a «Campanile sera» non si farà. Ieri sera il sindaco on. Cagnasso ha ricevuto una telefonata da Milano: erano i dirigenti del telequiz che avvertivano della soppressione della prova. «Rimanete in attesa di nuove disposizioni — ha precisato una voce piena di sussiego come se provenisse da un alto comando —. Sono allo studio altre genialità. Riferiremo». Così i giovani che avevano già cominciato a travasare acqua con secchi bucherellati hanno dovuto sospendere l'allenamento ed ora si tengono pronti per chissà quali altre diavolerie.

Nonostante i tentennamenti della tv gli albesi non perdono la calma. Giovedì sera scenderanno in piazza per affrontare l'incontro con Certaldo, una cittadina che si profila molto agguerrita all'orizzonte. Alba sta arrotando le lame della contesa forte della sua ormai consumata esperienza. Anche la professoressa Liliana Veglio appare più tranquilla, specialmente dopo la brillantissima prova offerta la settimana scorsa, quando già alle prime battute ha assicurato punti preziosi alla sua squadra e alla città. Il prof. Walter Longo gode della medesima fiducia, così pure l'ing. Morra, «mente» di riserva. La triade dei pulsantisti partirà domattina o al più tardi giovedì.

I campioni d'inverno sperano di conservare il titolo per la bella stagione, quando sarà possibile affiancare al «Campanile sera» altre manifestazioni di carattere floristico, folcloristico e commerciale. Alba ha debuttato con la neve (che fece sospendere i primi giochi di piazza); spera di finire (poiché ogni principio ha una fine) con il sole, quello schietto della primavera. Enzo Tortora è ormai di casa: conosce tutti, specialmente le ragazze più floride che ha dimostrato di apprezzare come il buon vino e la buona tavola.

Meno fortunata è Enza Sampò costretta a fare le valigie ogni settimana per spostarsi nelle diverse cittadine contendenti il successo ad Alba. L'altro giorno la Sampò s'è vista recapitare un messaggio in cui la si invitava alla proclamazione dei Nastri d'Argento per la tv. Il messaggio è giunto in ritardo e il trofeo è andato nelle mani di un'altra collega. Enza ha chiesto a Tortora se poteva sostituirlo (scherzosamente s'intende date le regole del gioco) ma Tortora ha ribattuto che Alba è ormai la sua seconda patria. Ci si trova bene.

Entro oggi gli albesi sapranno quale sarà il nuovo gioco. Dopodiché si metteranno subito all'opera per intensificare gli allenamenti. Mancano due giorni appena alla competizione. Il titolo di campione comporta molte responsabilità.

**m. s.**

Esperti di Alba al lavoro: alle loro spalle il vice-sindaco

## STASERA AL CINEMA

# Una suggestiva cornice per «Le onde del Danubio»

**Il Museo di Palazzo Chiablese presenta oggi un'altra opera della cinematografia romena**

*Dopo i cardi selvaggi del Baragan di Daquin, il Museo del cinema presenta da oggi un altro film romeno che, ancora più del primo, potrà offrire interessanti indicazioni sugli orientamenti e lo sviluppo di quella giovane cinematografia. A differenza infatti del film di Daquin, girato in Romania ma diretto da un francese, Valurile Dunarii («Le onde del Danubio», 1960) porta la firma di un regista romeno, ed è, di data più recente poiché ha affrontato il giudizio del pubblico soltanto sei mesi fa al Festival di Karlovy Vary, dove ha ottenuto uno dei maggiori premi in palio.*

*Il film, che narra un episodio della lotta partigiana durante l'ultima guerra, si differenzia dai molti altri del genere, per la suggestiva cornice in cui si svolge la vicenda: il maestoso Danubio. Siamo infatti a bordo della grossa chiatta a motore di Mihail, requisita dai tedeschi per trasportare armi e munizioni, e sulla quale, oltre alla scorta armata, sono imbarcati anche Anna, la giovane moglie di Mihail, e Toma, che si fa passare per un ex galeotto mentre in realtà è un combattente della resistenza.*

*Il viaggio è lungo e ricco di emozioni: le acque del fiume sono disseminate di mine che ad ogni momento possono far saltare per aria la chiatta con il suo pericoloso carico; e a rendere più tesa l'atmosfera s'aggiungono la diffidenza e la gelosia di Mihail per Toma. Ma quando questi scopre il suo gioco e rivela che vuole impadronirsi delle armi per consegnarle ai partigiani, Mihail depone ogni rancore e l'aiuta a compiere la sua missione.*

*Il regista Liviu Ciulei, che interpreta anche la parte di Mihail (gli altri attori principali sono Lazar Vrabie e la giovanissima Irina Petrescu), ha diretto con onestà e decoro un film che, sia per l'ambiente (la chiatta sul fiume), sia per lo sforzo, talora riuscito, di penetrazione psicologica, richiama curiosamente il cinema francese d'anteguerra ma nello stesso tempo rivela gli influssi del neorealismo italiano.*

*Sceneggiato abbastanza abilmente, in modo da ottenere anche una certa «suspense», il film ha il suo punto debole nel finale retorico e perfettamente inutile tanto che gli stessi critici romeni hanno finito col convenire che sarebbe stato meglio sopprimerlo. Ma l'ingenuità dei toni celebrativi e propagandistici della conclusione è tanto scoperta che si può, se non altro, accettarla come una testimonianza del fervore dei giovani cineasti romeni, anche perché non guasta la favorevole impressione suscitata, nel complesso, dal film che viene presentato in versione originale con sottotitoli in francese.*

**a. bl.**

## MOSTRE D'ARTE

### Dipinti di Tomaselli

Il nome di Almerico Tomaselli è legato alla sua pittura non più di quanto lo sia a certe quasi storiche trasferte di artisti piacentini, e specialmente a quelle che da un decennio egli viene organizzando sulla costiera amalfitana, dei quali è stato l'attivo e cordiale organizzatore.

Al Circolo degli Artisti che lo conta tra i suoi soci più volonterosi, nello stesso salone dove ha di recente allestito le mostre rievocative di Giacomo Grosso e dell'Alciati, Tomaselli espone ora una quarantina di dipinti tra i suoi più recenti.

In questi anni non poco si è mutata la sua pittura: da certe un po' crude stridenze di colore cui sfuggiva l'intento vagamente surreale, a qualche programmaticamente cadenza, dove specialmente in certi inchinari il segno rivivera nell'umore cromatico di tinte brillanti e trasparenti; ed ora con una sua varietà di accenti ch'egli riconduce tuttavia ad una sorta di personale denominatore.

**m. dra.**

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***La potenza delle tenebre*, dramma di Tolstoi, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Buona fortuna con sette note* (Secondo, ore 20,30)**

Marina, una brava ragazza da lui sedotta e dimenticata, muore la madre di Nikita, Matriona, intrigante e senza scrupoli, vede nella relazione del giovane la possibilità della ricchezza familiare. Avvenuta la morte di Peter, avvelenato da Anisja, Nikita sposa costei, ma viene preso da una nuova passione: quella per la figliastra Akulina. Da quest'altra relazione nasce una bambina; che, per intrigazione di Anisja e di Matriona, è soppressa da Nikita. Ma se la bimba è morta, vive ancora Akulina, che è l'erede delle sostanze di Peter suo padre. Perciò bisogna allontanare costei dalla casa dandola marito. Quando si preparano i festeggiamenti per le prossime nozze di Akulina e questa dovrebbe ricevere — secondo il rito — la benedizione del patrigno, Nikita, invece di fare ciò che tutti attendono, dà sfogo al suo represso rimorso e rivela pubblicamente i delitti commessi, pur sapendo che sarà arrestato e dovrà scontare una durissima pena. Non importa: troverà la via dell'espiazione nella semplicità degli umili.

Ore 23,30: Oggi al Parlamento - Giornale - Sei giorni ciclistica di Milano - 24: Ultime notizie.

**MARTEDI' 7 FEBBRAIO**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] Legrand e la sua orchestra - 15,30: Corso di inglese - 16: Rotocalco settimanale per i ragazzi - 16,30: La [illegible] - 16,45: [illegible]

Ore 17: Giornale - 17,20: Storia della musica: V. Bucchi, Ghedini, Gherardi - 17,30: Ai giorni nostri: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Gennaro [illegible] - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Francesco Gabrieli: «Lineamenti della civiltà arabo-islamica»; Andrea Piola: «Il matrimonio nel diritto» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mesi - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: Nel cinquantenario della morte di Tolstoi: «La potenza delle tenebre», dramma in 5 atti di Leone Tolstoi. Interpreti: Augusto Marcacci, Elena Zareschi, Anna Rosa Garatti, Lodovica Modugno, Enrico Maria Salerno, Renzo Ricci, Cesarina Gheraldi, Maria Teresa Albani, Renato Cominetti, Aldo Silvani e altri; regia di Pietro Masserano Taricco. La vicenda si svolge, verso la fine del secolo scorso, in un villaggio russo dove Nikita, servo del ricco Peter, è l'amante di Anisja, moglie di quest'ultimo. Il padre di Nikita, uomo mite e caritatevole, vorrebbe che il figlio abbandonasse la casa di Peter per sposare

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Cantanti in passerella - 14,30: Giornale - Inecovens Jolly - 15: Breve concerto sinfonico - 15,30: Giornale - 15,40: Angolo musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro; Sei giorni ciclistica di Milano; Stravaganti con eleganti: Clyde Mc Coy, Spike Jones, Les Paul; Ingresso ai piatti: Marino Marini; Violino zigano; Saluti da Parigi, Yves Montand - 17: [illegible] del Teatro lirico: Lina Pagliughi e Ugo Savarese.

Ore 17,30: Da Bellano e da Latina la Radiosquadra presenta «Il battisfuori», rassegna di nuovi talenti - 18,30: Giornale - Armando Trovajoli al pianoforte - 19,00: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta «Buona fortuna con 7 note», gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianpiero Boneschi; realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra: musiche di Brahms e Honegger - 18: Il pensiero economico del '900 - 18,30: La rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di J. C. Bach - 19,15: Spiriclari - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi, Sinnila e Saint-Saëns.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Teofilo Folengo e il maccheronico (II) - 22: I Lieder e le sinfonie di G. Mahler - 22: Libri ricevuti - 22,15: Racconti inediti per la radio: «Umiltà persistente», di Mark Schorer - 22,30: Congedo: musiche di Mozart.

**MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 8: Giornale - 9: Allegretto - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giornali - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Orchestra Osborne - 16: Programma per i piccoli - 16,20: Corriere dell'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Belle pagine di opere romantiche - 18,30: Classe unica - 19: Libro alla mano - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La radio delle arti - 20: Musiche da film e rivista - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto - 21,35: Il rotocalco del cinque - 22,30: Trent'anni d'allegria - 22,45: Quartetti napoletani - 23,15: Giornale - La sei giorni ciclistica di Milano - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «La signora prende posto» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Motivi in copertina - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi e fuori giri - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Giornale - 15,40: Parata di successi - 16: Il programma delle quattro - La sei giorni ciclistica di Milano - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Tutto Carosello - 18,30: Giornale - Tempo vivo - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: L'esploratore - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 17: Concerto sinfonico - 18,30: Panoramica delle idee - 19: Il «primitivo» nella musica contemporanea - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Mosè o la scuola dell'ipocrisia», 4 atti di J. Romains - 22,50: Musiche di Malipiero, Dallapiccola e Petrassi - 23,40: Congedo.

# ULTIME NOTIZIE

## Ucciso l'autista, feriti dei passeggeri

Alla periferia di Londra, un grosso albero si è abbattuto improvvisamente sul motore di un autobus a due piani sfondando anche la cabina di guida. L'autista è rimasto ucciso e numerosi passeggeri feriti (Telefoto a «Stampa Sera»)

### Scoperto per caso in Francia un osceno commercio

## Un vasto traffico di foto piccanti dietro ai «balletti rosa» di Morez

*Una contessa di ventinove anni era la principale modella dello "zoppo diabolico" Ratier - Questi reclutava come apprendiste nel suo laboratorio le giovani da iniziare ai festini licenziosi - La losca attività è venuta alla luce per la distrazione di un barista - Decine di migliaia di copie delle foto diffuse in tutta Europa*

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Dietro lo scandalo dei «balletti rosa» di Morez prosperava una vera e propria industria della pornografia. Con l'approfondirsi delle indagini, quella che sembrava una semplice attività «artigianale» ad uso dei signorotti della cittadina del Giura e delle località vicine, si sta rivelando una formidabile impresa che ha riversato sul mercato europeo decine di migliaia di foto e di pubblicazioni pornografiche. Fotografie della ventinovenne contessa Marie-Claire de Bagdelièvre, la protagonista dei «balletti rosa» di Morez, sono state rinvenute dalla polizia in numerose località francesi e svizzere e il rilievo che presto altri arresti faranno seguito a quello dell'organizzatore delle licenziose riunioni, il fotografo cinquantaduenne Roger Ratier, e della sua nobile amica.

Il traffico è stato scoperto per caso, grazie all'errore d'un barista che, uscendo precipitosamente dal suo locale, ha indossato la giacca d'un cliente invece della propria. Infilando macchinalmente le mani nelle tasche, egli ha scoperto una serie di fotografie di donna ritratta nelle pose più provocanti. La notizia è corsa in giro ed è arrivata agli orecchi della polizia. Qualcuno dei minorenni che avevano preso parte alle «serate» ha parlato e i balletti rosa sono così venuti alla luce.

Roger Latier è stato immediatamente arrestato. Era nel suo laboratorio che avevano luogo le serate «piccanti» della buona società del luogo. Tutto era sapientemente congegnato: le sedute si aprivano al suono d'una musica orientale o con la proiezione di alcuni documentari cinematografici; poi, mentre il Ratier esplicava la sua arte nella ricerca di giochi di luce particolarmente «provocanti», la festa entrava nella sua fase orgiastica.

Ad esibirsi per prima nello spogliarello era «la contessa», un'autentica discendente del principe di Condé che era da qualche mese l'amante del Ratier (lo «zoppo diabolico», come ormai il fotografo viene chiamato a Morez, sembra esercitare un misterioso fascino sulle donne; è stato sposato già quattro volte e tutte le sue mogli lo adoravano); a lei faceva seguito qualcuna delle lavoranti del laboratorio e poi via via tutti gli altri.

Per reclutare le «lavoranti» il Ratier usava molte precauzioni: un cartello che richiedeva «apprendiste anche senza conoscenza tecnica» era apposto in continuazione sulla porta del suo negozio. Le ragazze venivano selezionate in base ai requisiti fisici; prima però che fossero «iniziate» ai segreti delle sedute notturne occorrevano diversi mesi e il Ratier lo faceva soltanto se era sicuro del successo. E' così accaduto che un paio di ragazze giudicate «troppo oche» rimasero tre mesi nel laboratorio senza accorgersi di niente e senza essere mai invitate a partecipare alle riunioni del dopo-cena.

L'inchiesta è ancora nella fase iniziale, ma la polizia di Digione, che opera in collegamento con la centrale parigina e con la polizia svizzera, ritiene di essere sulle tracce di una vastissima «catena» con importanti ramificazioni internazionali per la fabbrica e lo smercio di materiale pornografico. Soggetto preferito delle fotografie era generalmente la contessa, ma spesso anche le altre invitate si prestavano al gioco, a condizione che il Ratier si occupasse di camuffare sapientemente i connotati del loro viso.

La polizia cerca di individuare gli organizzatori del traffico, del quale Roger Ratier sarebbe soltanto una pedina: si pensa che egli abbia scelto la cittadina di Morez per la sua relativa vicinanza con la Svizzera, che rappresenta un importante mercato delle fotografie pornografiche. L'affare sarebbe quindi molto più grosso e complesso di quanto non sembrasse a prima vista. Uno dei testimoni ha infatti riferito anche che prima di iniziare il suo numero di strip-tease la contessa ingeriva «qualche cosa» e che il suo amico, nel dirigere l'abile gioco di luci, «aveva talvolta l'aria strana».

v. m.

### Sfonda il passaggio a livello poco prima che arrivi il treno

Vercelli, martedì sera.

Un incidente, per fortuna senza feriti, è accaduto ieri alla periferia al passaggio a livello di via Trino della linea ferroviaria Vercelli-Casale. Una «Fiat 1200», guidata dal signor Remo Almirante, dirigente industriale, si è scontrata contro le sbarre del passaggio a livello, abbassate per il transito dell'accelerato 1240 di Alessandria. L'urto è stato violento: una sbarra è stata abbattuta e la macchina si è fermata in mezzo alle rotaie.

Di lì a pochi minuti sarebbe transitato il treno, che era già partito dalla stazione per cui non era possibile avvertire il macchinista di quanto era successo. La casellante ed alcuni familiari, usciti dal casello, sono accorsi in aiuto dell'Almirante, che ha così potuto spostare la macchina fuori della sede ferroviaria.

## Il processo Fenaroli

(Segue dalla 1a pagina)

che la Difesa basa sul mancato deposito di verbali di interrogatorio e di confronti degli imputati. Ma il magistrato, osserva il patrono, ha piena facoltà di non depositare documenti, quando ritenga necessario difendere segreti istruttori.

Subito dopo è la volta dell'avv. Gatti, egli pure della parte civile, che si occupa di un'altra questione: le modalità con cui fu sequestrato quel famoso «foglio verde» di controllo, n. 03806, che distrusse uno degli alibi del Ghiani, dimostrando come egli abbia occupato un posto nella vettura-letto del treno in partenza da Roma alle 23,37 la notte del 7 settembre, allorché fece ritorno a Milano dopo il fallito tentativo di penetrare nell'appartamento della Martirano, in via Monaci.

*Il «foglio verde» — afferma il patrono di parte civile — fu sequestrato con una normale e legittima operazione di polizia giudiziaria, senza violazione dei diritti della Difesa.*

*Egualmente infondate, aggiunge l'avv. Gatti, sono le eccezioni riguardanti gli accertamenti peritali sulle apparecchiature per microfilm. Anche questo è un tema che si riferisce agli alibi del Ghiani.*

*Finalmente Egidio Sacchi, che ieri dall'avv. Carnelutti era stato qualificato «un vile e una serpe», ha trovato in aula un difensore nel patrono di parte civile avvocato Rossi, il quale ha controbattuto le tesi procedurali della Difesa, secondo le quali è inammissibile la presenza in causa del «super-testimone», avendo egli un carattere di imputato assolto in istruttoria.*

*Dopo avere toccato gli aspetti giuridici di questo tema, l'avv. Rossi si è occupato di un altro argomento ad effetto, sostenuto nella Difesa, argomento riassunto nella seguente proposizione dell'avv. Carnelutti: «Se il Fenaroli è colpevole, il Sacchi è il suo correo». L'avvocato Rossi pone in rilievo il comportamento del Sacchi mettendo in risalto come egli si sia sempre recisamente rifiutato di avere una parte nel delitto, e come con eguale energia abbia respinto la proposta di partecipare alle riunioni del Fenaroli, del Ghiani e dell'Inzolia, quando il misfatto era nella fase preparatoria.*

*E quale fosse il suo animo, il Sacchi — a dire dell'oratore — l'ha dimostrato quando narrò ogni cosa al giudice istruttore. A un certo punto l'avv. Rossi esclama: «Anziché sollevare le attuali istanze di nullità, i difensori degli imputati avrebbero potuto rivolgere una richiesta di incriminazione del Sacchi al P.M. o addirittura presentare contro di lui una denuncia per correità in omicidio».*

*L'affermazione del patrono di parte civile è insidiosa, per motivi facilmente spiegabili. Il giorno in cui i difensori del Fenaroli e dei suoi compagni di processo, chiedessero l'incriminazione del Sacchi, firmerebbero, sostanzialmente, un atto di accusa contro i loro stessi assistiti, giacché ne proclamerebbero implicitamente la colpevolezza.*

*Alla fine, l'avv. Rossi conclude così il suo intervento: «Il giorno in cui in quest'aula risultassero fatti tali da giustificare l'incriminazione del Sacchi, noi della parte civile saremmo i primi a puntare il dito contro di lui. Noi non dobbiamo gratitudine a nessuno. Siamo qui soltanto per l'accertamento della verità. Ma ci opporremo sempre, con ogni energia, a qualsiasi tentativo ispirato soltanto da propositi dilatori».*

*Successivamente — dopo una breve sospensione della udienza — si leva a parlare il rappresentante della legge. Il Pubblico Ministero tratta uno per uno i motivi di nullità sollevati dalla Difesa, sostenendone la inammissibilità.*

*L'udienza continua.*

**Furio Fasolo**

### Grosso «colpo» in una ditta di preziosi a Londra

## Rubano diamanti per 350 milioni e lasciano un beffardo messaggio

L'audacissima tecnica: penetrano negli uffici di giorno e vi si fanno rinchiudere - Ventiquattr'ore di tempo per attuare l'impresa: «Abbiamo anche giocato una partita a bridge!» - La preziosa cassaforte aperta con l'esplosivo

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

*Diamanti per un valore di circa 350 milioni di lire italiane sono stati rubati in una grande ditta diamantifera londinese da quattro audacissimi banditi, con il sistema che in Inghilterra è chiamato «della bottiglia». I quattro si sono fatti rinchiudere all'interno degli uffici della «Van Moppes», una grandissima società che importa ed esporta diamanti in tutto il mondo, approfittando della confusione determinata dalla folla dei clienti, dopo essersi appartati in un'ala di servizio dello stabilimento dove il sorvegliante, prima della visita di chiusura serale, l'altra sera, non li ha scorti.*

*I quattro scassinatori sono rimasti negli uffici dal sabato alla domenica sera, circa ventiquattro ore, ed hanno avuto tutto il tempo di sfondare con un potente esplosivo una delle quattro casseforti che si trovavano nell'ufficio della «tesoreria» di cui hanno fatto saltare la porta con del tritolo.*

*Fatto singolare è che le altre tre casseforti non sono state minimamente toccate: una conteneva soltanto documenti interni e registri; le altre due gioielli grezzi e di piccole dimensioni, di scarso valore commerciale; la quarta custodiva invece diamanti purissimi, di stupenda forma, per un valore di duecentomila sterline (appunto come si è detto 350 milioni di lire italiane). Evidentemente i ladri devono aver avuto informazioni da qualcuno che lavora presso la «Van Moppes Company». Che si sia trattato di quattro individui è risultato da un messaggio da essi stessi lasciato per beffare la polizia: nel «messaggio» è scritto tra l'altro: «Abbiamo avuto anche il tempo di giocare una partita a bridge!». Il foglio era infilato in una macchina da scrivere.*

*La polizia brancola nel buio. Pur raccogliendo la sfida implicita nel insolente scritto lasciato dai ladri, non è assolutamente in grado di iniziare le indagini da alcun lato. Sul pavimento non c'erano che detonatori di tipo normale oltre ad una bombola di ossigeno: evidentemente gli autori del grosso colpo hanno tentato di operare con la fiamma ossidrica ma, visti vani i loro tentativi, sono ricorsi all'esplosivo, più rumoroso ma rapido e di sicura efficacia.*

*La polizia è certa che si tratti di specialisti, di uomini decisi a tutto e facenti parte di una gang che sta dando del filo da torcere a Scotland Yard da alcuni mesi.*

*Nella cassaforte erano depositati gioielli d'incalcolabile valore, sia per la loro fattura che per l'originalità dei modelli. Una collana di diamanti, che da sola valeva la somma astronomica di 75 mila sterline — una cifra record per una collana del genere — era destinata ad un sovrano orientale. Il monile è scomparso insieme ad altre parures composte da collier e braccialí oltre ad orecchini, anelli e pietre sciolte.*

*L'ondata di criminalità prosegue inesorabile in Inghilterra e questo nuovo colpo — uno dei più grossi registrati in questi ultimi anni — rivela ancora una volta l'incapacità degli organi di polizia ad esercitare un'adeguata sorveglianza, specialmente presso quelle ditte, come la «Van Moppes Company», che hanno nei loro forzieri valori enormi che fanno gola a tutti i ladri.*

*La tecnica usata dagli scassinatori ha pure dimostrato gli stratagemmi davvero incredibili a cui si è giunti per operare dei «colpi»; il fatto poi che il furto sia stato compiuto nel cuore di Londra denuncia l'indifferenza della malavita per i pur bravi agenti della polizia londinese.*

f. p.

*L'avventura d'un automobilista*

### Investe un cervo alle porte di Milano

Milano, martedì sera.

Investire un cervo alle porte di Milano è veramente un'avventura inconsueta per un automobilista. E' capitata ieri sera alle 22 al signor Luigi Agnelli.

L'Agnelli, a bordo della sua automobile, stava percorrendo la via Emilia fra S. Donato e la Certosa quando improvvisamente si trovava davanti la sagoma di un animale. L'automobilista frenava bruscamente ma nonostante la pronta manovra l'investimento era inevitabile: urtata, la bestia veniva sollevata da terra e finiva contro il parabrezza della vettura, mandandolo in frantumi.

Fermata l'auto, l'Agnelli scendeva immediatamente ed a questo punto si accorgeva di aver investito un cervo. In quel momento si è pure fermato un autocarro e ne è sceso uno sconosciuto che, dopo aver affermato di essere un cacciatore e di saper curare la bestia ferita, ha caricato il cervo sul camion e l'ha trasportato a Secugnago, dove abita in via Mazzini.

Il cervo sembra appartenere ad un piccolo allevamento della «Snam» che è a S. Donato Milanese. L'animale, che nell'incidente ha riportato la frattura di una zampa, pesa novanta chili ed ha corna lunghe un metro.

## Quello che dirà il fratello di Fenaroli

La questione della polizza d'assicurazione per 150 milioni di lire - Deporranno anche i periti - A loro giudizio, l'assassinio della Martirano fu compiuto da una sola persona - Invece, secondo il consulente della Difesa, gli aggressori furono due: egli trova anche strano che nella casa del delitto non siano state rilevate impronte digitali del Ghiani

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Erano inizialmente ottantasette i testimoni; con quelli di cui è stato chiesto l'esame dai difensori, il numero è salito a 140 circa, di cui ventinove coloro che sono stati indicati da Francesco Carnelutti e Michele Strina. La schiera è notevolmente folta e questo fa prevedere che il dibattimento impegnerà i giudici molto più a lungo di quanto non si potesse supporre. Certo è difficile pensare che prima di Pasqua la Corte d'Assise possa essere messa in condizione di decidere. Questo, ovviamente, contro ogni desiderio del presidente dott. La Bua, il quale, dotato di un fisico eccezionale (nonostante un grave disturbo alla colonna vertebrale che lo tenne a letto per quasi quattro mesi, circa tre anni or sono), avrebbe intenzione di portare a termine la fatica in 45 o 50 giorni al massimo.

Sono state, quelle di ieri e di oggi, le due giornate più faticose per i testimoni. Ieri si sono visti costretti tutti ad attendere che si esaurisse la discussione degli incidenti preliminari, per apprendere dal presidente che sarebbero dovuti tornare oggi e rimanere ad aspettare presso a poco altre sei ore, sino alle tre del pomeriggio, per sapere quando finalmente sarebbe toccato il loro turno. «Va bene mettersi a disposizione della giustizia — commentava uno chiaramente seccato —, ma che questa giustizia non si renda conto degli interessi privati dei cittadini è forse esagerato».

Come dargli torto? E, d'altra parte, come dare torto al presidente, il quale sino all'ultimo momento non ha potuto sapere se il processo sarebbe andato avanti o se si sarebbe fermato dopo la seconda udienza? Così i testimoni hanno continuato a rimanere chiusi in una piccola stanza, vicino all'aula, dove, intanto, Accusa e Difesa si davano battaglia per conquistare quelle posizioni dalle quali poi prendere le mosse per le successive offensive.

La curiosità del pubblico non si è esaurita nel giro delle prime ventiquattr'ore. Per ricordare tanta folla sotto le tetre, fredde volte del palazzo di Giustizia, è stato necessario tornare indietro nel tempo, cioè al processo contro Silvano Mulo che dette praticamente origine a quello celebrato più tardi a Venezia per la morte di Wilma Montesi.

In aula tutto è andato bene e i venti carabinieri disposti a tutela dell'ordine sono stati più che sufficienti. Ma fuori, fuori è stato tutt'altro discorso. Che si può fare se il costruttore del palazzo di Giustizia non ha pensato a fare aule grandi, ma a sciupare lo spazio, in corridoi inutili ed in altre cose assolutamente superflue? Questo ha voluto dire che nell'aula della Corte d'Assise, dopo avere sistemato (e non sempre in modo felice) gli ottanta giornalisti e i quindici avvocati, posto per il pubblico ne è rimasto molto poco. Lo stesso fratello di Raoul Ghiani, che si è trasferito definitivamente a Roma per la durata del dibattimento, ha incontrato più di una difficoltà a entrare.

Si è trasferito a Roma, in questi giorni anche il fratello di Giovanni Fenaroli, Giuseppe, che ha interrotto momentaneamente ogni attività per mettersi a disposizione di Francesco Carnelutti. Non avrebbe voluto, ma quando l'illustre giurista gli ha spiegato le ragioni per cui avrebbe dovuto presentarsi ai giudici e lasciarsi interrogare, Giuseppe Fenaroli ha chinato il capo e ha obbedito. «Io non ho da dire nulla» — ha cercato di spiegare. «Non si preoccupi» — gli è stato risposto. — «Lei può essere più utile a suo fratello di quanto non creda».

Giuseppe Fenaroli ha 60 anni e abita a Milano. E' ingegnere e si è interessato di mille attività. Gode di una larga stima nel mondo degli affari e nel mondo sportivo. «Tutto quello che egli tocca diventa oro» — hanno sempre detto di lui, aggiungendo subito dopo: «Al contrario del fratello che trasforma in debiti tutto ciò che ha a portata di mani».

Per sedici anni Giovanni e Giuseppe Fenaroli hanno vissuto di buon accordo. Gli affari prosperavano: prima in Puglia, poi in giro per l'Italia, a rammodernare le ferrovie, poi in Africa come costruttori e in seguito come trasportatori. Ma la guerra volle alla fine dire per essi la crisi e con la crisi i primi dissaccordi.

Qualche anno prima, nel 1937, Giuseppe aveva cercato inutilmente di dissuadere Giovanni a sposare Maria Martirano. Aveva pregato un ufficiale dei carabinieri di fargli sapere qualcosa sul conto della futura cognata e le informazioni non erano state lusinghiere.

Fra i due fratelli si verifica, verso il 1950, la rottura completa, e Giovanni e Giuseppe Fenaroli finirono in Tribunale l'uno contro l'altro. Tornarono a incontrarsi quando morì in un incidente automobilistico il figlio di Giuseppe, sciagura avvenuta nel luglio 1956. Ma i rapporti tornarono ad essere migliori solo quando nel luglio 1958 morì la madre, nella villa di Airuno.

Che cosa potrà dire Giuseppe Fenaroli, per aiutare il fratello in questa situazione così critica? Molto o niente, nello stesso tempo. Potrà dire che quella di contrarre assicurazioni sulla vita era una sua mania e che, quindi, sapere che ne aveva stipulata una per 150 milioni sulla vita della moglie non rappresentava una eccezione.

I difensori del geometra non si sono limitati, però, a chiedere e ottenere l'esame di Giuseppe Fenaroli. Hanno ottenuto anche che in aula si discuta, sotto il profilo tecnico, della morte di Maria Martirano: hanno ottenuto, cioè, che siano interrogati anche i medici legali, i quali hanno compiuto la perizia necroscopica sul cadavere della sventurata donna. Si tratta del prof. Gerin, del prof. Carella e del prof. Parracino e del consulente tecnico della Difesa, il prof. Giorgio Fraché. I primi hanno sostenuto che Maria Martirano fu uccisa da una persona, mentre secondo il prof. Fraché fu uccisa da due. Il prof. Fraché ha anche aggiunto che il non avere trovato impronte digitali di Raoul Ghiani nella casa del delitto è da considerarsi per lo meno strano.

Sarà questa polemica fra i medici legali di indubbio interesse.

**Guido Guidi**

*Un assistito dell'Eca*

### Suicida da una finestra del municipio di Saluzzo

Saluzzo, martedì sera.

Questa mattina, poco dopo le 8,30 si è suicidato, gettandosi dal primo piano del fabbricato del palazzo comunale, nel cortile sottostante, il pensionato Paolo Roggero di 73 anni, che abita a Saluzzo in via Monte di Pietà 23. Il poveretto si era recato in municipio probabilmente per riscuotere il sussidio dell'Eca ed infatti aveva chiesto, nell'atrio del comune, all'inserviente Carlo Damiani, se i sussidi fossero in distribuzione o no. Questi non seppe rispondergli ed allora il Roggero lasciò che s'allontanasse e poco dopo, aperta una finestra, si buttava nel cortile sottostante, da un'altezza di circa dieci metri.

Gli agenti del commissariato di P.S., che hanno gli uffici nei pressi, avvertivano il tonfo e si precipitavano nel cortile, prestando i primi soccorsi al poveretto. Trasportato all'ospedale, il Roggero vi decedeva poco dopo per lo sfondamento dell'emitorace destro.

### Biglietti da 10 mila lire seminati per strada

Sestri Levante, martedì sera.

Un carabiniere del comando di Sestri Levante, ieri sera, mentre transitava in una via del centro cittadino, rinveniva sparpagliati per terra numerosi biglietti da 10 mila. Egli li raccoglieva e li consegnava al comandante la Stazione di via Val di Canepa.

### Bomba-carta a Perugia contro la Camera del Lavoro

Perugia, martedì sera.

Un ordigno esplosivo è stato lanciato stanotte verso le 0,30 nell'ingresso della Camera del Lavoro di Perugia. Secondo le prime risultanze delle indagini si è trattato di una cosiddetta bomba-carta che è esplosa nell'androne della sede della Cgil, situata al n. 21 del centrale viale Indipendenza. L'ordigno ha provocato danni di una certa entità all'ingresso, danneggiando anche parzialmente una sala di riunioni e due motoscooter che si trovavano nell'ingresso stesso.

La deflagrazione ha destato numerosi abitanti della zona. I primi ad accorrere sul posto sono stati una guardia notturna ed un autista, quindi sono giunti agenti della Squadra Mobile, della scientifica e della politica che hanno iniziato le indagini.

### L'editore Corrado Tedeschi licenzia centodieci tipografi

Firenze, martedì sera.

L'editore fiorentino Corrado Tedeschi — noto quale fondatore del «partito della bistecca» — ha improvvisamente licenziato le maestranze del suo stabilimento «Tipografie Riunite Tedeschi» con decorrenza immediata. Mentre circa 110 operai tipografi ricevevano la lettera di licenziamento per «scarsità di lavoro» i quotidiani cittadini pubblicavano nelle colonne degli «economici» una inserzione per assumere nuovo personale, inviata dalla direzione delle «Tip. Riunite».

Le ragioni del provvedimento — che è ora all'esame dei sindacati — si presume siano da ricercarsi in uno sciopero di 48 ore effettuato tempo fa dal personale operaio perché il Tedeschi aveva respinto le richieste presentate dalla commissione interna dello stabilimento per un adeguamento contrattuale. (Ag. «Italia»)

### Muore slittando sulla sabbia un motociclista a Châtillon

Aosta, martedì sera.

Un mortale incidente stradale è accaduto alle 7,10 di stamane sulla statale 26, all'altezza della frazione Chillod del comune di Châtillon. Il motociclista Osvaldo Proio, di 21 anni, da Montjovet, stava percorrendo la statale diretto verso Aosta; nei pressi di una curva è incappato però in uno strato di sabbia che ha fatto slittare le ruote del veicolo provocandone la caduta. Il giovane, raccolto esanime e trasportato all'ospedale di Aosta con l'auto dei carabinieri di St. Vincent, è deceduto.

### Panico e sangue su un'autocorriera della linea Roma-Terni

## Fra i passeggeri terrorizzati uccide a rivoltellate l'amante e il rivale

L'improvviso litigio sul pullman in corsa e la furiosa sparatoria - L'uccisore (un operaio di Roma) si recava a Narni con la donna per far ricoverare una bimba, di circa due anni, nata dalla loro relazione - Ferito anche il padre della ragazza - Lo sparatore catturato dopo una breve battuta

Roma, martedì sera.

Un operaio ha ucciso a rivoltellate ieri sera, su un'autocorriera della linea Roma-Terni, a cinque chilometri da Narni, la sua amante e un uomo con il quale la donna aveva da poco intrecciato una nuova relazione, ferendo gravemente infine il padre della donna stessa, da lui ritenuto alleato del rivale. Protagonisti della fulminea tragedia, svoltasi sotto gli occhi atterriti dei passeggeri della corriera, sono stati: Nello Di Fonso di 41 anno, da Frosinone, abitante a Roma, lo sparatore; Osvalda Gagliardi di 31 anno, da Tagliacozzo, suo padre Celestino Gagliardi di 53 anni e il trentasettenne Enzo Cicciotti, vedovo e padre di 3 figli, anch'esso residente in Abruzzo.

I quattro avevano preso posto alle 18 circa su una corriera della «Sar» (Società Autolinee Roma) al capolinea di via Alessandria. Il Di Fonso e la Gagliardi avevano deciso di comune accordo di recarsi a Narni per affidare alle cure della colonia permanente «Di Donato» una bambina nata dalla loro relazione amorosa, la piccola Liliana, di circa 2 anni. La donna era accompagnata dal padre, Celestino Gagliardi, e sulla stessa corriera era salito anche Enzo Cicciotti, il quale, rimasto vedovo da appena sei mesi, si era invaghito della Gagliardi e, pur di unirsi con lei, era disposto a sposarla e a dare il suo nome alla piccola Liliana.

La prospettiva non era naturalmente vista di buon occhio dal Di Fonso ed i litigi fra i due uomini si erano fatti frequenti in questi ultimi tempi.

Prima di salire sul pullman vi era stata una nuova animata discussione, discussione che poi riprendeva durante il viaggio trasformandosi presto in lite. Ad un tratto il Di Fonso, estratta una Beretta calibro 6,35, sparava a bruciapelo contro l'amante che moriva all'istante. La furia omicida dell'operaio si scatenava poi contro il padre di costei che veniva raggiunto da tre proiettili. Tra lo spavento e le grida dei passeggeri, il Di Fonso sparava poi gli ultimi due colpi dell'arma contro il Cicciotti che, raggiunto in parti vitali, si accasciava fulminato al piede del sedile.

Secondo quanto hanno dichiarato i passeggeri del pullman, il Di Fonso, compiuta la strage, avrebbe infilato un altro caricatore nell'arma, tenendo con essa a bada chi tentava di immobilizzarlo. Quindi, presa in braccio la piccola Liliana, se ne serviva come scudo e, prima di scendere dalla corriera, che nel frattempo era stata bloccata dal conducente, sparava altri colpi contro il Cicciotti saltando quindi a terra. Sempre con la bimba in braccio e la pistola puntata, costringeva un motociclista sopraggiunto a trasportarlo a Narni, dove si presentava alla colonia «Di Donato» consegnando alla guardiana la bambina. Nel frattempo i carabinieri, che erano stati avvertiti dal conducente e dal fattorino della corriera, giungevano nei pressi della colonia e nel corso di una rapida battuta nelle campagne circostanti rintracciavano l'assassino e lo arrestavano.

Mentre i cadaveri della Gagliardi e del Cicciotti venivano piantonati, si provvedeva a trasportare il padre della donna all'ospedale di Narni, dove nonostante un intervento chirurgico versa in condizioni disperate.

### A Milano e Ventimiglia i milioni del «Totofestival»

Roma, martedì sera.

La direzione dell'Enalotto ha comunicato i risultati del concorso Totofestival legato al Festival della canzone di Sanremo. Nessun concorrente ha realizzato 12 punti. Sono due invece i vincitori con 11 punti, ai quali andranno 10 milioni in gettoni d'oro ciascuno. Essi sono: la signora Antonia Abbiati, via MacMahon n. 107, Milano, con la scheda 193-MD-64573, e il signor Elvio Bartolozzi, corso Genova n. 16, Ventimiglia, con la scheda 107-GD-24739.

Ambedue i vincitori avrebbero potuto totalizzare il massimo punteggio se nel compilare la schedina non avessero inserito nella colonna vincente il numero di una canzone non finalista: il vincitore di Ventimiglia ha esattamente pronosticato nell'ordine tutti i primi undici posti; ma al dodicesimo, anziché scrivere il numero «11», cioè la canzone «Lei», ha segnato la canzone n. «17», che non era tra le finaliste. La signora milanese ha anch'essa inserito il numero «10», abbinato a un motivo che non è entrato in finale, al posto del numero «7» («Febbre di musica»).

## Hanno festeggiato 60 anni di matrimonio

Luigi Antonio Bagnara, di 82 anni, e Pierina Negretto, di 81, hanno festeggiato ieri a Pavone di Alessandria, dove risiedono, il loro 60° anno di matrimonio. Si erano sposati a Gelcà di Montegalda (Padova) il 6 febbraio del 1901. Nella foto, sono con essi il figlio, la nuora e due nipotine.

## Teddy Reno citato in giudizio dalla moglie

*Costei chiede che il tribunale di Roma dichiari nulle le nozze avvenute per procura a Ciudad Juarez (Messico) - La causa verrà discussa il 14 marzo*

Roma, martedì sera.

*La vicenda coniugale del cantante Teddy Reno e della signora Vania Protti è finita, come era facilmente prevedibile, in tribunale. La signora ha citato infatti il marito Ferruccio Ricordi, dal quale ormai da tempo vive separata, perché il tribunale dichiari la nullità del loro matrimonio.*

*La Protti, assistita dall'avvocato Giuseppe Angiolillo, dopo avere dichiarato che il 9 febbraio 1957 contrasse matrimonio, secondo la legislazione messicana, con il cittadino italiano Ferruccio Ricordi (Teddy Reno), ha precisato che essa si recò insieme al Ricordi al consolato messicano di Milano che rilasciò una procura speciale a due cittadini messicani per potere comparire in loro vece dinanzi all'ufficiale di stato civile a Ciudad Juarez, nel Messico, e contrarre matrimonio secondo le leggi locali. Successivamente le nozze furono trascritte presso il comune di Roma, dimodoché la Protti e il Ricordi risultarono coniugati a tutti gli effetti dello stato civile italiano.*

*Ciò premesso, la signora Protti ha sostenuto l'assoluta nullità del loro matrimonio per inesistenza della celebrazione, la mancanza della quale avrebbe resa inefficace la trascrizione dell'atto di matrimonio sui nostri registri di Stato civile. Infine la Protti, nella citazione, ha affermato che il suo matrimonio fu contratto violando le norme dell'ordinamento civile italiano.*

*La prima udienza della causa, nella quale Teddy Reno è assistito dall'avv. Giuseppe Sassone, è stata fissata dinanzi al Tribunale per il 14 marzo.*

### Razzia di cicli a Biella nel Villaggio Sportivo

Biella, martedì sera.

Stanotte il Villaggio Sportivo, alla periferia della città, è stato visitato da ladri ignoti che si sono impadroniti di mezza dozzina di biciclette, lasciate negli androni delle case.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

# ANNUNCI ECONOMICI